GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori del- | spediz. quotid. [illegible]
l'Unione Post. | " settim. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Questo numero consta di sei pagine e si vende CINQUE centesimi come i numeri ordinari.

I NUOVI ASSOCIATI che ne facciano richiesta all'atto di abbonarsi riceveranno gratis tutti i numeri arretrati del romanzo

IL CASTIGO DI PIETRO

di E. DELPIT

la cui pubblicazione comincia oggi nel giornale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 dicembre.

Ore 2,25 pom.

La Camera si apre al tocco. I deputati presenti sono pochissimi.

Al banco dei ministri si notano Luzzatti, Chimirri, Ferraris, Villari.

Si procede all'appello nominale per la votazione per la nomina di un membro della Commissione di vigilanza della Biblioteca della Camera, nonchè di un membro della Commissione del fondo di beneficenza per Roma.

CHIMIRRI presenta un progetto di colonizzazione della Sardegna, nonchè un progetto di alienazione del bosco Montello.

***

VILLARI risponde all'interrogazione dell'onorevole Costantini sopra l'incidente avvenuto nel Collegio-convitto di Salerno. Dichiara che essendo venuto a cognizione della necessità di mutare l'indirizzo del Collegio, sta studiando i necessari provvedimenti.

COSTANTINI prende atto.

GUGLIELMINI fa qualche osservazione in proposito.

CHIMIRRI risponde all'interrogazione di Bonghi sui provvedimenti per la crisi enologica delle Puglie. Dice che sta studiando per l'impianto di magazzini di alcool: frattanto crede che anche i nuovi trattati di commercio serviranno a facilitare l'esportazione.

BONGHI replica, ma si dichiara soddisfatto.

PETRONIO svolge il progetto di legge per la nuova circoscrizione del mandamento di Sessa Aurunca, Carinola. (*Conversazioni*)

La Camera va sempre popolandosi.

L'oratore si dilunga.

BIANCHERI lo richiama.

FERRARIS dichiara di non opporsi a che si prenda in considerazione il progetto di legge; però fa ampie riserve e si rimette al parere della Camera.

Questa delibera di prendere in considerazione il progetto.

Si riprende la discussione sul

CATENACCIO.

Ore 2,55 pom.

Si alza l'on. GRIMALDI. (*Viva attenzione*) Egli dichiara che coerente al programma da lui propugnato sino dal 1879, approva i provvedimenti proposti dal Governo. Reputa i provvedimenti sufficienti e necessari per garantire il bilancio. Il desiderio di integrare il bilancio deve stare sopra tutte le considerazioni di persone. (*Benissimo*) Crede tuttavia necessario chiamare schiarimenti circa taluni punti dell'esposizione finanziaria. Per esempio vorrebbe ragguagli circa le future riforme organiche tributarie, essendo che queste non sono possibili se il bilancio non è basato su larghe risorse. Crede il provvedimento a ciò insufficiente, ma già serve a qualche cosa.

Non crede che vi sia molta differenza fra il Catenaccio proposto dal Governo e quello che chiama suo Catenaccio. (*Risa*) Questo si basava essenzialmente sullo spirito. (*Oh!*) Il Governo vi aggiunse lo zucchero. Sia pure così. L'essenziale si è che la Camera si convinca che senza l'assetto del bilancio è impossibile qualsiasi Governo. (*Benissimo*)

Si alza Luzzatti. (*Attenzione*)

Dichiarazioni di Luzzatti.

LUZZATTI dichiara anzitutto che gli preme confermare l'esattezza delle cifre di previsione dell'entrata che furono criticate da vari oratori, specialmente da Ellena. Chiama questo tuttora suo amico, sebbene ora dissentano nelle opinioni finanziarie. Lo prega di credere che il Ministero fu [illegible] sulle previsioni; quindi si ritiene sicuro che non vi saranno quelle delusioni degli accertamenti che si ebbero negli scorsi anni. Afferma che il Ministero fu fedele al programma di ridurre le spese realizzando la formola: « *Ministero della lesina* ». (*Risa*)

Il ministro si difende dall'accusa di aver calcolato troppo basso il tasso dei cambi. Dice essere questa una misura prudenziale per tenere fermi gli speculatori. Assicura che per il pagamento della rendita nel prossimo gennaio è assicurato il cambio ad 1 20 circa.

L'oratore passa quindi a difendere i provvedimenti finanziari, dichiarandoli l'unico mezzo per sopperire alle opere ferroviarie, a meno che la Camera voglia ricorrere a qualcuno dei rimedi eroici come il macinato, oppure fare di nuovi debiti. (*Voci: No, no*) Nessun ministro del tesoro potrebbe rimanere a questo posto senza uno di quelli espedienti.

L'oratore continua.

Ore 4,15 pom.

LUZZATTI continua ad esaminare il problema dei lavori in relazione alle classi operaie, ma crede che non si provveda a queste classi quando si immobilizzano i capitali inutilmente in opere ferroviarie od opere edilizie non fruttuose. (*Applausi a Destra, rumori a Sinistra*)

IMBRIANI: « *Le classi operaie le strozzate!* » (*Rumori*)

Voci: Sono frasi.

LUZZATTI: « Sono convinzioni! » (*Bene*)

Ore 4,30 pom.

LUZZATTI termina invocando il giudizio della Camera. (*Applausi a Destra e da qualche banco del Centro*)

Voci: Chiusura!

Si mette ai voti la chiusura.

Si approva a fortissima maggioranza.

La Camera è impaziente. Si passa allo svolgimento di vari ordini del giorno.

PLEBANO svolge quello della Commissione del bilancio, così concepito:

« La Giunta invita il Ministero a proporre con sollecitudine quelle riforme organiche che valgano ad assodare il bilancio senza bisogno di nuove richieste ai contribuenti, e passa alla discussione degli articoli. »

Dichiara che voterà la legge come un avviamento all'attuazione del programma finanziario del Governo nel quale consente, e che include un termine alle leggi di aggravio e una costante riduzione di spese, e specialmente con economie sopra gli uffici inutili. In queste condizioni e con tal programma il suo voto sarà per il presente Gabinetto.

TORRACA ha presentato un ordine del giorno onde quello proposto dalla Commissione sia rinviato alla discussione dei bilanci. Egli lo ritiene troppo generico.

ARBIB rinunzia a svolgere un ordine del giorno circa l'opportunità di fare nuovi appelli al credito e provvedere alle costruzioni ferroviarie fatte dallo Stato.

MUSSI svolge un ordine del giorno firmato anche da altri 14 deputati, col quale, ritenuta la necessità di compiere le riforme organiche ed apprezzare le conseguenze economiche del nuovo assestamento amministrativo, si propone di respingere la legge. Ricorda il programma di economie e non di imposte; e nota non essere stato adempiuto. Contesta la costituzionalità del decreto, notando che le tasse ad ogni modo non potranno realizzarsi; quindi derivane una questione morale.

Le economie fatte intanto hanno trovato gravi ostacoli nelle esigenze amministrative e le imposte proposte colpiscono i consumatori poveri e tolgono forza a non poche industrie. Non trattasi di partito; trattasi della sana economia nazionale. Confida che la Camera non vorrà passare alla discussione della legge.

MONTAGNA svolge un ordine del giorno invitante il Governo a studiare l'opportunità del monopolio governativo nella fabbricazione degli alcools ed altri provvedimenti onde porre il sistema tributario in armonia colle forze economiche del Paese. Quanto alla presente legge l'approverà, proponendo modificazioni.

BERTOLLO svolge un ordine del giorno che respinge qualsiasi aumento di tasse e la presente legge del Catenaccio. Nota che i nuovi aggravi si chiedono solo per compiere la trasformazione del bilancio. Non crede quindi che debbansi consentire mancando una impellente necessità e non essendo lontani dal pareggio secondo la dichiarazione del ministro.

Insiste nella necessità di mantenere il programma di ottenere il pareggio colle sole economie; altrimenti, in caso di bisogno assoluto, mancherà la materia imponibile. Dubita poi che, dopo le imposte, si emetteranno anche Obbligazioni ferroviarie. Due anni fa, in condizioni economiche migliori, furono respinte proposte di tasse; molto meno possono essere accettate nelle condizioni presenti. Certi risparmi di spese offendono l'economia nazionale. Rilevata la necessità dei partiti, dichiara che voterà contro.

Il seguito della discussione è rimandato a domani al tocco.

***

Il PRESIDENTE comunica una interrogazione di PINCHIA sopra le condizioni della galleria d'Ivrea.

Levasi la seduta alle ore 6,55.

Note alla seduta della Camera.

Gli ordini del giorno sul Catenaccio. Le dichiarazioni di Luzzatti.

(*Per telegramma da Roma — Ed. mattino*).

19, ore 9,15 pom.

Oggi la seduta della Camera fu nuovamente dedicata al Catenaccio. Luzzatti discorse per quasi due ore rispondendo a tutti i precedenti oppositori e facendo la parafrasi della esposizione finanziaria. Ebbe frequenti interruzioni a Sinistra, con vive approvazioni a Destra. Anche oggi, come già negli altri precedenti discorsi di Luzzatti, come ministro, il suo punto debole furono diverse contraddizioni con quanto Luzzatti sosteneva, o almeno difendeva, come deputato o presidente della Giunta del bilancio.

Però con la sua abilità e col suo [illegible] l'oratore ha procurato di attenuare i contrasti, di cui una buona parte sono anche spiegabili con le esigenze della nuova situazione. Anche oratoriamente fu un buon discorso terminato fra vive approvazioni. La Destra lo applaudì molto. Ad un certo punto l'oratore, parlando delle impressioni della Camera, disse: « La Camera fa quello che vuole, non è vero, signor presidente? »

Biancheri sospirando: « È proprio così! » (*Risa*)

Molto spiccio fu il *Grimaldi* il quale dichiarò che per il suo voto a favore del progetto ebbe approvazioni numerose. Fu notata la frase di Grimaldi per provare la sua coerenza: « Parlo oggi come parlavo quand'ero ministro ».

Una voce: Tornerete presto! (*Grimaldi fa un gesto comico di rifiuto*)

Chiusasi la discussione generale, si sperava per un momento di esaurire in giornata l'argomento, ma lo svolgimento degli ordini del giorno si dilunga.

Mussi parla con accentuata mordacità e viene interrotto da varie esclamazioni. L'oratore si irrita e grida: « Queste sono voci bestiali! » (*Oh!*)

Si ascolta con deferente attenzione l'on. *Plebano*. Questi vede nel programma del Gabinetto attuarsi una parte delle sue antiche convinzioni, ma è necessario che il Governo prosegua arditamente nelle riforme economiche.

Avrebbe preferito che oggi non si chiedessero nuovi sacrifizi al Paese, ma, dappoichè è necessario, si approfitti almeno del momento per consolidare il bilancio onde basarvi le riforme. Quindi l'oratore insiste sulla necessità di ulteriori economie nella amministrazione della guerra e della pubblica istruzione. Vorrebbe riordinato il Ministero dell'agricoltura e soppresso quello delle poste. Ma per effettuare siffatto programma occorre avere un coraggio quale ebbe, in consimili circostanze, Quintino Sella; occorre vincere la coalizione degli interessi locali, ponendo il dilemma: o riforme o imposte; occorre poi rialzare il nostro credito all'estero.

Per ottener ciò è necessario risanare la nostra circolazione. A tale scopo non basta aumentare le riserve e risanare il portafogli, nè crede che il progetto di riunire in un unico fascio i diversi Istituti bancari sia sufficiente allo scopo. Termina dicendo: « Non sono capo nè parte di alcun partito, di alcun gruppo, ma il mio voto sarà per il Governo se questo accetta le mie idee. (*Vive approvazioni*)

Anche *Bertollo* parla fra l'attenzione. Discorrendo l'oratore a bassissima voce, gli si forma intorno un crocchio, il quale erompe in frequenti risate e approvazioni per la consueta arguzia del deputato ligure.

Ormai l'ora tarda rende necessario il rinvio della discussione. Si accetta la proposta di cominciare domani nuovamente al tocco; ma succede una lunga e rumorosa disputa sopra le materie che si discuteranno dopo il Catenaccio. Vari oratori ricordano l'urgenza della proroga delle Convenzioni marittime avanti le vacanze. *Ercole* reclama che lunedì si discutano le petizioni circa le Preture. Tutti vogliono parlare e si affollano nell'emiciclo.

Biancheri si irrita, scampanella, minaccia di andarsene.

Ormai si arguisce che lunedì e martedì la Camera prenderà le vacanze, ma ciò si stabilirà definitivamente domani.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Negli Uffici e nelle Commissioni.

19, ore 4,55 pom.

La Commissione per la modificazione delle leggi di riscossione delle imposte dirette ha eletto a presidente l'on. Borgatta, a segretario Tripepi. Gli Uffici, discutendo le modificazioni da apportarsi al Codice di procedura penale, elessero commissari Nocito, Bertolini, Levi, Cavalli, Ercole, Rolandi, Damiani. Gli altri Uffici non hanno ancora eletto i commissari.

Il Papa sta bene.

19, ore 4,15 pom.

Si è telegrafato a qualche giornale che ieri sera, a causa della fatica durata pel Concistoro, il Papa fu preso da deliquio, e che quest'indisposizione pose in gravissima apprensione i famigliari. Rialzatosi, il Papa sarebbe rimasto prostrato di forze.

Mi consta positivamente che il Papa gode salute soddisfacente. Ieri, dopo vari ricevimenti, salì in vettura e fece il giro del giardino.

(*Edizione mattino*).

Assolutoria del capo-stazione Bonnet.

19, ore 8,40 pom.

Oggi alle Assise si svolse a porte chiuse il processo contro Pietro Bonnet, sottocapo-stazione di Civitavecchia, uccisore del seduttore di sua moglie. Si dice che l'interrogatorio sia stato commoventissimo. Narrando il Bonnet le sue sventure è stato interrotto spesso dal pianto.

Il processo fu assai spiccio. I giurati ammisero la forza irresistibile; quindi fu dichiarata l'assolutoria.

La galleria dei Torlonia — Ricetera generale. Il generale Pianell.

19, ore 10,35 pom.

La *Riforma* crede di sapere che il ministro Villari ha conchiuso in buone condizioni il contratto pel passaggio allo Stato della galleria artistica dei Torlonia.

— La Corte dei Conti ha registrato con riserva il regio decreto in forza del quale Nicotera venne inscritto, dietro sua domanda, nei quadri della riserva col grado di maggior-generale da lui coperto nella campagna del 1866 nel Corpo dei volontari.

— Assicurano l'*Esercito* che il decreto di collocamento del generale Pianell a disposizione del Ministero sarebbe ritardato di qualche mese per desiderio dello stesso generale.

La leva del 1878. La squadra permanente.

19, ore 8,40 pom.

Dicesi che Pelloux avanti le vacanze presenterà il progetto per la leva dei nati nel 1873. Il contingente sarebbe di 105,000 uomini, parte dei quali coll'obbligo di servizio biennale, parte di un solo anno. Sarebbe così virtualmente soppressa la seconda categoria. L'assegnazione degli inscritti al servizio di un anno sarebbe determinata da condizioni speciali di istruzione, nonchè di famiglia.

— La squadra permanente, dopochè il vice-ammiraglio Noce la avrà ispezionata a Gaeta, si recherà a Napoli, ove starà tutto gennaio. Però la nave *Affondatore* andrà a Spezia a riparare l'elica.

La promozione del generale Pelloux.

Qualche giornale, d'opposizione in un telegramma da Roma inserisce come pervenuto solamente oggi tutto il seguente carteggio fra il presidente del Consiglio dei ministri e il presidente della Corte dei Conti avvenuto fin dal luglio 1891 (!), presentato alla Camera nella seduta del 26 novembre 1891 (!) e pubblicato da assai tempo negli « Elenchi delle registrazioni *con riserva* fatte dalla Corte dei Conti ».

Ecco i poco preziosi ma vecchi documenti:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge in data 13 novembre 1853 sull'avanzamento nel R. esercito;

Vista la legge di ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra — Testo unico approvato col Nostro Decreto del 14 luglio 1887;

Vista la legge sugli stipendi ed assegni fissi per l'esercito — Testo unico approvato con Nostro Decreto 27 agosto 1887;

Visto il Nostro Decreto in data 8 luglio 1887 di approvazione delle tabelle graduali e numeriche di formazione del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra;

Vista la legge in data 12 febbraio 1888, n. 5195 (Serie 3ª) portante il riordinamento dell'Amministrazione centrale dello Stato;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri;

abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Maggior generale Pelloux cavaliere Luigi, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra, è promosso al grado di tenente generale, continuando nell'attuale sua carica.

Il predetto Nostro presidente del Consiglio dei Ministri è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Monza, addì 10 luglio 1891.

Firmato: UMBERTO.

Controfirmato: RUDINÌ.

La sezione I della Corte dei Conti non ammise a registrazione tale decreto per i motivi svolti nella nota che segue:

« *A Sua Eccellenza il presidente del Consiglio dei Ministri*. — È stato preso in esame il decreto reale 10 corrente luglio, a controfirma di V. E., col quale il maggior-generale cavaliere Luigi Pelloux, attuale ministro della guerra, è promosso al grado di tenente-generale.

« La sezione I della Corte ha trovato ad osservare che trattasi nel caso speciale di una promozione che, pel disposto dell'articolo 19 della legge 13 novembre 1853, deve essere conferita per scelta; e siccome, giusta la prescrizione dell'articolo 7 della legge 13 maggio 1877 sulle incompatibilità parlamentari, gl'impiegati, che rivestono la qualità di deputato al Parlamento, non possono ottenere promozioni fuori di quelle rigorosamente determinate dalla anzianità, ne segue che il provvedimento che conferisce la detta promozione all'onorevole deputato Pelloux, ministro della guerra, non possa riconoscersi legale.

« Epperò ha la Corte deliberato che non sia da ammettersi a registrazione il decreto stesso, che qui unito ho il pregio di ritornare a V. E.

« *Il presidente* — Firmato: CACCIA. »

A seguito di questo rifiuto, il presidente del Consiglio dei ministri, con la Nota che qui appresso si trascrive, ha chiesto che il decreto fosse registrato con riserva, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri:

« *A Sua Eccellenza il presidente della Corte dei Conti* — Il Consiglio dei ministri, nell'adunanza tenuta ieri, avuta comunicazione delle ragioni per le quali la Corte dei conti non ha ammesso a registrazione il decreto reale pel quale fu promosso al grado di tenente-generale il maggior-generale Luigi Pelloux, deputato al Parlamento, ministro della guerra, ragioni che l'E. V. mi ha scritto nella sua lettera in data 18 luglio, ha deliberato che il decreto sia registrato con riserva.

« Prego l'E. V. di far invito alla Corte per la registrazione, e all'uopo le mando, qui inclusi, il decreto firmato da S. M. il Re e una sua copia autentica.

« *Il presidente del Consiglio dei ministri*
« Firmato: RUDINÌ. »

Dopo di che la Corte, a sezioni unite, ammise il decreto controverso al visto e alla registrazione con riserva, emettendo la deliberazione seguente:

« La Corte dei Conti, a sezioni unite, nell'adunanza del 25 luglio 1891, visto il regio decreto 10 corrente luglio col quale il maggior-generale cavaliere Luigi Pelloux, deputato al Parlamento e ministro della guerra, è promosso al grado di tenente-generale;

« Vista la deliberazione della sezione I di questa Corte in data 18 luglio corrente, con la quale non fu ammesso a registrazione il sovradetto decreto sulla considerazione che quell'ufficiale generale rivesta la carica di deputato al Parlamento nazionale e la promozione come sopra al medesimo conferita essendo di quelle che, a norma dell'art. 19 della legge 13 novembre 1853 sull'avanzamento dell'esercito, non si possono concedere che per scelta, trova ostacolo nel disposto dell'art. 7 della legge 13 maggio 1877 sulle incompatibilità parlamentari che vieta le promozioni dei deputati impiegati che non siano rigorosamente determinate dall'anzianità come si verifica nel caso presente;

« Vista la Nota in data 24 luglio 1891, di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, con la quale si chiede la registrazione con riserva del controverso decreto in seguito a deliberazione del 23 stesso mese del Consiglio dei ministri;

« Atteso che la deliberazione comunicata con la sovracitata Nota, per essere sfornita di motivazione, dà luogo a ritenere che lo stesso Consiglio dei ministri abbia riconosciuto legale il rifiuto opposto dalla Sezione I alla registrazione del decreto;

« Visto l'art. 14 della legge 14 agosto 1862, N. 800;

« Delibera di registrare il decreto apponendovi il visto con riserva.

« *Il presidente*: CACCIA. »

Questi decreti e le riserve della Corte dei Conti come vedono i lettori, hanno un po' di barba; ma a scopo di opposizione, e tanto per screditare, se possibile, il presente Ministero, ogni arma è buona.

Per esaminare questi decreti con riserva la Camera ha una Commissione permanente che per solito raramente e tardi interloquisce. Però l'on. Costantini, che quest'anno ne è presidente, ha voluto spiegare uno zelo altrettanto insolito quanto certamente lodevole. Ed ecco come è nata la quistione della promozione Pelloux.

Riceviamo adesso da Roma il seguente telegramma che, ce ne duole per gli oppositori, riduce in un bicchier d'acqua la grande tempesta che si aveva in animo di suscitare:

« 19, ore 9 pom.

« Il presidente del Consiglio è intervenuto oggi « alla seduta della Commissione pei decreti registrati « con riserva ed ha comunicato ad essa il quadro di « avanzamento dei generali compilato nel gennaio « 1891, dal quale risultava promovibile il generale « Pelloux, allora non ancor ministro della guerra e pro- « mosso successivamente. La Commissione, dopo lunga « discussione, ha ammesso il decreto e l'ha registrato « con riserva per motivi morali e politici. Fu nomi- « nato relatore l'on. Costantini. »

IL BOLLETTINO MILITARE.

(*Per telegramma da Roma — Ed. mattino*).

19, ore 7,20 pom.

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* pubblica le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente — *Stato maggiore generale*. — Ferrier Ernesto, maggior-generale comandante la Brigata Casale (11ª e 12ª fanteria), è collocato in disponibilità — Brunetta d'Usseaux conte Enrico, maggior-generale in disponibilità, è richiamato in servizio effettivo dal 1º gennaio 1892 e nominato comandante la Brigata Casale — Lanzo Carlo, tenente-generale comandante la Divisione militare di Novara, è trasferito al comando di quella di Genova — Sini Emilio, tenente-generale comandante id. id. id. di Padova, è trasferito id. a Milano — Scala Gaspare, id. id. id. da Genova id. id. a quella di Piacenza — Testalochi Edoardo, maggior-generale ispettore dell'arma dei bersaglieri, è esonerato dal detto ispettorato e nominato comandante la Divisione militare di Novara — Besozzi Giuseppe, maggior-generale comandante la Brigata Reggio (45ª e 46ª fanteria), è nominato comandante la Divisione di Cuneo — Bigotti Lorenzo, maggior-generale comandante la Brigata Livorno (33ª e 34ª), è nominato comandante la Divisione di Cuneo — R. Bruti, maggior-generale comandante la Brigata Venezia (83ª e 84ª fanteria), è nominato ispettore dei bersaglieri — Bucci Andronico, comandante superiore dei Distretti del decimo Corpo d'armata, è collocato in disponibilità — Gobbo, colonnello comandante in seconda della Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, è nominato colonnello brigadiere e collocato in disponibilità — Appellius, colonnello capo di stato maggiore del quinto Corpo d'armata, è nominato colonnello brigadiere e comandante la Brigata Reggio — Delù, colonnello nel 71ª fanteria, è nominato colonnello brigadiere e comandante la Brigata Venezia — Nievo, colonnello nel 2º reggimento artiglieria, è nominato colonnello brigadiere comandante la Brigata Livorno — Velini, colonnello capo di stato maggiore del sesto Corpo d'armata, è nominato colonnello brigadiere e comandante la Brigata Ferrara.

Corpo di stato maggiore. — I seguenti colonnelli di fanteria sono trasferiti al Corpo di stato maggiore colla destinazione per ciascuno indicata: Chiala, comandante del Collegio Militare di Roma, continua nell'attuale comando; Franceschini, colonnello nel 46ª fanteria, è nominato capo di stato maggiore del V Corpo d'armata; Cortese, colonnello del 45ª id., id. del VI Corpo d'armata.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli nel Corpo di stato maggiore continuando nell'attuale posizione: Del Rosso, del III Corpo d'armata; Coracci, dell'Istituto Geografico Militare di Firenze; Velardi, del VII Corpo d'armata; Sapio, della Scuola di guerra.

Marangoni, capitano d'artiglieria, è trasferito al Corpo di stato maggiore e addetto al comando della Divisione di Genova — Signorile, capitano addetto al comando della Divisione di Genova, è trasferito addetto al comando della Divisione di Alessandria — Salvadori, capitano addetto al comando della Divisione di Alessandria, è trasferito addetto al comando del Corpo di stato maggiore.

Arma dei carabinieri. — Rossi, maggiore nella Legione Bologna, è promosso tenente-colonnello, continuando nell'attuale comando — Spinosa, maggiore nella Legione Milano, è promosso tenente-colonnello e destinato alla Legione Ancona — Dulac, capitano nella Legione Bologna, è promosso maggiore e destinato a Potenza — Daratone, capitano nella Legione Milano, id. id. a Sassari — Stelio, tenente nella Legione Torino, è promosso capitano e destinato a Cagliari — Birgia, tenente nella Legione Torino, è promosso capitano e destinato a Bari — Gallo, maggiore nella Legione Ancona, è trasferito a Brescia — Laviata, id. id. Bari, ad Udine — Novari, capitano nella Legione Torino, è trasferito a Casale — Soave, id. id. Bologna, a Torino (esterna) — Bombardi, id. id. Bari, a Torino — Scala, tenente nella Legione Torino, è trasferito a Monteleone Calabro — Biancabio, id. id. Milano, a Pallanza — Brunelli, id. id. Milano, a Chiavari — Ricci, id. id. Verona, ad Acqui — Di Saint-Pierre, id. id. Firenze, a Saluzzo — Balestrieri, id. id. Torino, a Sant'Angelo dei Lombardi — Falcone, id. id. Napoli, a Torino — Araldi, id., Legione Allievi, ad Alessandria.

Arma di fanteria. — Nicolis di Robilant, maggiore nel 10ª bersaglieri, è nominato aiutante di campo del Conte di Torino — Bellatore, colonnello in disponibilità a Torino, è richiamato in servizio effettivo e nominato comandante del Distretto di Ancona — Porporati, colonnello al Distretto di Cuneo, è trasferito al Distretto di Roma — Rivabella, colonnello nell'11ª regg., è trasferito al Distretto di Novara — Rosso, tenente-colonnello al Distretto di Barletta, è trasferito al Distretto di Lecce — Abate, tenente-colonnello nel 15ª regg. artiglieria, è trasferito nell'Arma di fanteria e nominato comandante del Distretto di Girgenti — Serpentino, tenente-colonnello al Distretto di Treviso, è nominato comandante del Distretto di Voghera — Cappello, tenente-colonnello al Distretto di Padova, è nominato comandante quello di Spoleto — Rossi, Azari e Peckliner, tenenti-colonnelli comandanti i Distretti di Voghera, Cagliari e Spoleto, e Nuccorini, tenente-colonnello del personale da fortezza, sono promossi colonnelli e rispettivamente trasferiti ai Distretti di Cuneo, Cagliari, Padova, e Nuccorini nominato comandante del forte di Bard — Arthemalle, maggiore nel personale da fortezza e addetto al comando della fortezza di Mantova, e Baccola, maggiore del Distretto di Cosenza, sono collocati in posizione ausiliaria per loro domanda.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli colla destinazione per ciascuno indicata: Montemerlo dal Distretto di Savona è destinato a quello di Ancona; Reynaudi, del Distretto d'Ivrea, continua in detto Distretto; Dosi dal Distretto di Rovigo è destinato a quello di Padova; Bagnaschino id. da quello di Savona a quello di Genova; Faccioli, dal 60ª regg., continua in detto reggimento; Gentile, dell'84ª regg., continua id. id.; Berlinghieri dal 12ª bersaglieri è destinato al 30ª fant.; Lago, del 14ª fant., continua ivi; Gorresio, dall'80ª regg., continua ivi; Bottero dal 3ª alpini è destinato all'82ª fant.; Arcando, del 78ª regg., continua ivi; Bassi, comandato presso la Scuola militare, continua ivi; Bellazzi, del 59ª fant., continua ivi; Vaccari, del 7ª alpini, idem; Corradi, del 54ª fant., idem; Ferri dal 89ª fant. è destinato al 35ª id. — Branca, id. nel 2ª granatieri, continua ivi — Mirandoli, nel 49ª reggimento, è destinato al 53ª reggimento.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Mancarella, Amari, Pancani, Billard, Montuori, Sala, Basile, Merli, Sattanino, D'Orio, Pizzetti, Paccioretti, Poli, Vermigli, Barberis, Bardanzellu, Bagnoli, Campagna, Lorsi, Doria, Emanuelli, Olivero, Silvestro, Bandini, Buonamici, Moschetti, Segato, Pecori, Ellero, Jandolo, Durando e Colle.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Sormani, Mafriolio, Saraceno, Marano, Corner, Facca, Guerini, Corbara, Bolognini, Langella, Benucci, Vercelli, Rossi, Bellei, Molinari, Silvagni, Cherchi, Coco, Onato, Boggiani, Lentini, Regazzi, Bertolini, De Zio, Facconi, Lonzi, Giampietro, Zacchei, Pairla, Razzi, Ghezzi, Sangirardi, Cucchietti, Rostagno, Gambi, Abrile, Robert, Dogliotti, Lauricella, Ratti, Del Mancino e Tedde.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti, continuando nell'attuale posizione: Silvestre, Colabella, Rosa, Pianezza, Gastaldi, Casardi, Di Chiara, Gitani, Cassini, Barberis, Giani, Cottini, Fossa, Stanzani, Carpena, Carnevali, Semeraro, Spagnolo, Negro, Monaco, Miceli, Ghizzi, Tisconi, Facini, Pattone, Ramello, Peratoner, Ramello, Fornaseri, Sarti e Borro.

I sottonominati sott'ufficiali allievi del 2º anno del corso della Scuola sott'ufficiali ed allievi, e del 3º anno del corso della Scuola militare, sono promossi sottotenenti: *Fanteria*, Fantolini, Barone, Ionni, Giannettini, Castaldi, Ravasenga, Manussi, Cosso, De Stefanis, Bruschetti, Nannoni, Placidi, Arrigotti, Marazzina, Ermacora, Cavara, Cordero di Montezemolo, Torti, Maresca, Demarco, Marioni, Redi, Adolfo Pozzi, Oreste Tugna, Giulio Santini, Germanino, Ribotti, Amoroso.

Passetti, tenente-colonnello del 56ª fanteria, è trasferito al Distretto di Nola in qualità di relatore — De Vivo, maggiore al Distretto di Nola, id. id. a Cosenza id. — Specchel, id. id. a Lodi (servizio temporaneo), id. al 3ª alpini (batt. Exilles) — Caligaris, id. 1º alpini, id. al 40ª fanteria (1º batt.) — Rossi, id. al Distretto Avellino (servizio temporaneo), id. al 12ª bersaglieri.

I sottonominati maggiori sono destinati al comando del 3º battaglione nel reggimento per caduno indicato: Boala, 55ª fanteria, trasferito all'85ª; Sanna, 74ª, id. 37ª; Feroldi, 10ª, id. 24ª; Cannas, 40ª, id. 7ª; Paolucci, 21ª, id. 56ª; Garavaglia, 78ª, id. 88ª — I sottonominati maggiori sono trasferiti in servizio temporaneo al Distretto per caduno indicato: Diegoli, 24ª fanteria, trasferito al Distretto di Bologna; Bocca, 20ª, id. id. Siena; Ferri, 2ª, id. id. Avellino; Demaria, 55ª, id. id. Brescia; Salati, 3ª, id. id. Piacenza; Dani, 36ª, id. id. Massa — Lobatti, capitano 1º granatieri, è nominato aiutante di campo della Brigata Granatieri di Sardegna — Oro, capitano al 2º alpini, è trasferito al 4º alpini — Manni, capitano del 59ª fanteria, è trasferito al Distretto di Parma — Lavagnino, capitano all'85ª, id. Varese — Abriata, capitano all'83ª, id. Rovigo.

Cavalleria. — De Zigno, capitano al reggimento Genova, è nominato ufficiale d'ordinanza del Conte di Torino — I seguenti tenenti sono promossi capitani: Botto, Strozzi, Pareti, Litta, Martin di Montù — I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti, continuando nello stesso reggimento: Agnelli, Caviglia, Manara di Villamarina, Monterone, Prace, Viti — Baratieri, maggiore a disposizione del Ministero, è destinato al reggimento Milano — Litta, capitano nel reggimento Genova, è nominato aiutante maggiore in prima — Campioni Carlo, tenente nel reggimento Lodi, è trasferito alla Scuola di cavalleria.

Arma d'artiglieria. — Colombano, tenente-colonnello all'ufficio di revisione delle contabilità militari, è collocato in posizione ausiliaria dietro domanda — Balbo Bertone, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato all'ufficio di ispettore delle fabbriche d'armi — Ruiz, colonnello in disponibilità, è ausilia dietro domanda.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli con destinazione per ciascuno indicata: Carbonazzi, al 20ª artiglieria, continua come sopra — Casoletti, alla fonderia di Genova, id. id. — Caligaris, al reggimento artiglieria a cavallo, id. id.

I seguenti capitani promossi maggiori colla destinazione ognuno indicata: Martinelli, 27ª artiglieria; De Martino, 8ª id.; Giaussana, Direzione artiglieria Venezia; Morana, 18ª artiglieria; Brandi, 5ª id.; Nagliati, 12ª id.; Di Biasi alla Direzione d'artiglieria di Alessandria.

I seguenti tenenti sono promossi capitani colla destinazione ad ognuno indicata: Capotosto 9ª artiglieria, Prato 25ª id., Fosso 27ª id., Di Pompeo 28ª id., Ceccarelli 14ª id., Carbone Direzione artiglieria Spezia, Giancale 20ª artiglieria — Berliri tenente-colonnello direttore territoriale d'artiglieria ad Alessandria, Rubino id. id. Spezia, Carbone id. id. Firenze, Rinando id. id. Mantova, sono ammessi a fruire degli assegni di colonnello dal 1º gennaio 1892 — Anglas, maggiore del 7ª, è trasferito al 17ª — De Sanboin, maggiore del 20ª, è trasferito al 7ª — Quaglia, id. al reggimento d'artiglieria montagna, id. alla Direzione d'artiglieria di Torino — Morelli Di Popolo, id. alla Direzione d'artiglieria di Torino, id. alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio — Rossi, id. al 15ª, id. alla Direzione d'artiglieria di Firenze — Bonfantini, id. alla Direzione di artiglieria d'Alessandria, id. all'Ufficio di revisione della contabilità militare.

Merli, maggiore del 5ª, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Genova — Maccagnini, id. alla Direzione di artiglieria di Venezia, id. al 26ª — Orango, id. al 6ª, id. al 12ª — Saladini, id. al 19ª, id. al 15ª — Alberti, id. al 27ª, id. all'Arsenale di costruzione di Napoli — Pagani, id. al 18ª, id. alla Direzione d'artiglieria a Roma — Centaro, id. all'Arsenale di costruzione di Napoli, id. id. id. id. per le funzioni di comandante locale a Cagliari — Zola, id. 6ª, id. al reggimento di artiglieria da montagna — Maraggio, capitano del 29ª, è trasferito al Laboratorio pirotecnico di Capua — Durand, capitano al Polverificio di Fossano, è trasferito al 29ª e nominato aiutante maggiore in prima — Micciche, capitano all'Arsenale di Torino, è trasferito al 25ª — Nicola, capitano alla Direzione di Spezia, è trasferito al 23ª — Levi, capitano del 28ª, è trasferito al Polverificio di Fossano — Guccione, capitano alla Direzione di Genova, è trasferito al 2ª — Castellani, capitano del 20ª, è trasferito al 21ª — Bario, capitano del 29ª, è trasferito al 15ª — Grixoni, capitano del 25ª, è trasferito al 16ª — Nagliati, capitano al 25ª, è trasferito al 23ª — Palombo, tenente al 17ª, è trasferito alla Direzione di Firenze — Butti, tenente del 17ª, è trasferito alla Compagnia veterani — Vitale, tenente del 21ª, è trasferito al 26ª — Molinari, sottotenente al 6ª, è trasferito alla Direzione di Alessandria.

Arma del genio. — Riviera, colonnello direttore territoriale di Torino, è collocato nell'ausiliaria per sua domanda — Aprosio, tenente-colonnello alla Direzione di Torino, è nominato direttore territoriale ivi — Regis, tenente-colonnello presso la Direzione di Alessandria, è nominato direttore territoriale ivi — Mascaretti, maggiore presso la Direzione di Spezia, e Brini, id. di Firenze, sono promossi tenenti-colonnelli continuando come sopra — Boyer, capitano a Torino, e Fassini, capitano a Roma, sono promossi maggiori continuando nell'attuale posizione — Chiarla, capitano presso la Scuola d'applicazione, è promosso maggiore e trasferito al 2ª regg. — Audino, capitano presso la Direzione di Messina, è promosso maggiore e trasferito al 3ª regg. — Sochel, id. di Torino, id. id. 2ª id.; — Pozzo, id. di Firenze, id. id. 3ª id.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Falcucci, Gigi, Ganassini, Fabroccini, Cinti, Bucci e Bonatti — Cocchia, tenente-colonnello a Bari, e Macario, id. a Capua, sono ammessi a fruire degli assegni di colonnello a datare dal 1º gennaio 1892.

Figari, maggiore presso la Direzione di Piacenza, è trasferito al 1º reggimento — Parenti, maggiore nel 1º reggimento, è trasferito alla Direzione di Palermo — Martellini, maggiore nel 2º reggimento, è trasferito alla Direzione di Piacenza — Buffa, maggiore nel 4º reggimento, cessa di essere comandato alla Direzione di Torino — Beneventano, capitano alla Direzione di Palermo, è trasferito al 4º reggimento — Ramaval, capitano alla Direzione di Torino e comandato alla Scuola di applicazione, è trasferito effettivo alla Scuola stessa — Parisio, capitano nel 4º reggimento, è trasferito alla Direzione del genio di Verona.

Corpo sanitario. — Olioli, tenente-colonnello medico e direttore dei servizi di sanità presso le truppe di presidio in Africa, è nominato direttore dell'Ospedale di Messina dal giorno successivo al suo arrivo in Italia — Pisano, id. all'Ospedale militare di Verona (succursale Mantova), è nominato direttore all'Ospedale militare di Chieti — Monari, maggiore medico id. Padova (succursale Venezia), è promosso tenente-colonnello medico, continuando come sopra.

Pranzataro, maggiore presso l'Ospedale di Napoli, è trasferito a quello di Verona (succursale Mantova) — Imbriaco, id. id. di Bologna, id. a Napoli — Forti, id. id. di Piacenza, id. a Napoli — Ciavo, tenente presso l'Ospedale di Alessandria, è destinato presso le truppe d'Africa — Cattani, tenente nel 53ª regg., è trasferito all'Ospedale di Piacenza — Fos, tenente nel regg. cavalleria Milano, è trasferito all'Ospedale di Alessandria.

Corpo del Commissariato. — Valdini, colonnello commissario e direttore del Commissariato del quarto Corpo d'armata, è trasferto direttore del 12ª Corpo idem — Cibo-Ottone, tenente-colonnello commissario presso l'Ufficio di revisione delle contabilità militari, è nominato direttore del Commissariato del quarto Corpo d'armata con gli assegni di colonnello a datare dal 1º gennaio 1892 — Gasmitia e Rotondo, capitani commissari, sono promossi maggiori e destinati rispettivamente a Salerno e Genova — Dolfini e D'Eramo, tenenti commissari, sono promossi

Nel regno della donna

Pellicce e panettoni.

Nei negozi più alla moda pendono disposte in bell'ordine le stoffe invernali, le lane più pregiate della seta, i damaschi, i velluti che annunziano prossime le feste da ballo, dove brilla in tutta la sua seduzione la bellezza femminile.

Ma la maggiore eleganza dell'inverno sta nella pelliccia.

Invano gli igienisti predicano che tenere il corpo troppo caldo nuoce alla salute, invano c'insegnano che avvolgere la testa nella lontra o nell'astracan produce la caduta dei capelli.

Le signore che ne hanno i mezzi non lasciano per queste ragioni di rifornire di pellicce la loro guardaroba.

Si accusano le donne di indossare questi abbigliamenti non per ripararsi dal freddo ma perchè esse rendono più leggiadra la figura. E se fosse anche vero, chi oserebbe condannare il gentile intento?

La pelliccia è dunque l'eleganza per eccellenza, secondo ha detto una gentile signora che scrive di mode.

Fortunato chi ha nelle sue casse di metallo qualche guarnizione di vecchia martora oscura! La ricercata bestiola russa ha anche quest'anno nemici che vogliono toglierle la dolce libertà dei suoi deserti di ghiaccio per ornare con le sue spoglie le spalle delle nostre dame eleganti.

L'ermellino, la volpe azzurra dell'Alaska sono destinate specialmente alle *sorties de bal*; il cincillas si mantiene privilegio esclusivo delle signore bionde.

I mantelli lunghi continuano a foderarsi pure di pelliccia e il *petit-gris* seguita a predominare oggi come prima.

Come fodera però si adopera pure un'altra pelliccia forse più simpatica perchè più oscura, che si chiama *nutria*; è leggera, calduccia, ed ha il vantaggio di non lasciare sugli abiti quei piccoli peli che contaminano l'armonia delle belle toilette invernali.

Le giacchette si fanno sempre di *scolskin* e sono le preferite dalle signore dalla bella carnagione candida, che risulta così bene tra quella morbidezza bruna.

Per chi non può affrontare la spesa enorme di un mantello di lontra, gli americani mandano un'altra pelliccia detta *scolette*, meno cara ed ugualmente bella e di lunga durata.

I boa si portano sempre, ma non sono più di pelliccia; si fanno oggi di piuma; novità graziosa che vi avevo già annunziata l'anno scorso e che questo anno è in completo trionfo.

Però finora pare che l'inverno non voglia favorire l'impiego e la mostra di questi ricchi abbigliamenti; il sole sempre vivo, luminoso ci promette un Natale tepido e sereno.

Vi ho parlato di pellicce perchè fra i regali in moda quest'anno contano appunto anch'esse.

***

C'è però un altro regalo molto più modesto, ma gradito e simpatico tanto.

Voglio parlare dei panettoni. Vi è qualcuno fra voi che possa immaginare la tavola imbandita per la cena di Natale senza vedere sul bel tagliere rotondo, di legno intagliato, il pane bruno, dalle scannellature gialle, così dorato dentro che si direbbe colato nel preziosissimo fra i metalli?

E in questi giorni i panettoni sono tanti e poi tanti che si direbbe che nessuno debba andar privo del piacere di gustarne la pasta profumata. Cari panettoni che hanno anch'essi la loro poesia, la loro leggenda.

Già, è inutile che sorridiate; anche i panettoni hanno la loro leggenda.

Che siano nati all'ombra dello storico Duomo milanese lo sapete tutti, ma da chi fosse inventata la pasta favorita era finora un mistero.

Io ho cercato, ho rovistato manoscritti antichi e moderni, e la mia costanza è stata ricompensata. A me fu rivelato quello che il passato geloso aveva celato a tutti.

La creazione del pane d'oro è contemporanea a quella della poetica Cenerentola dal piede di fata che innamorò il più grazioso fra i principi dell'antichità.

Pare che una sera Cenerentola, lasciata a casa, secondo il solito, dalla crudele matrigna e dalle invidiose sorelle, avesse avuto ordine di preparare per il prossimo Natale il pane e le focaccie deliziose. E le piccole mani della bella si sprofondarono attive nella pasta gialliccia e ne uscivano quasi nascoste negli stranissimi guanti.

Intanto il pensiero di lei correva vivace alle sale splendenti di luce e di bellezza, dove le sorelle brillavano di gioventù e di ornamenti. Passavano davanti la sua immaginazione le dame nella lunga veste di broccato rialzata sul fianco dalla *chatelaine* contesta di pietre preziose, le dame piene di grazia nei passi ritmici delle antiche danze; passavano i cavalieri dalla cappa di velluto collo spadino d'oro e il tocco piumato; passavano belli e fieri, un po' sdolcinati per la presenza di tante soavi figure femminili. E all'orecchio della fanciulla risuonavano le note soavi della mandòla e del liuto, echeggiavano le tenere parole d'amore che in quell'ora stessa facevano arrossire di trepidanza le leggiadre danzatrici.

Dagli occhi di Cenerentola cadevano silenziose le lacrime, ed essa sospendeva ogni tanto l'ingrato lavoro, e seduta sopra una di quelle sedie ad alta spalliera che ornavano in quei tempi le grandi cucine, s'abbandonava ai suoi sogni; paragonava la sua vita triste a quella delle sue compagne, e l'anima sua s'angosciava e s'intristiva.

Ma pare che anche allora il sonno fosse l'amico delle afflitte, perchè a poco a poco le palpebre di Cenerentola si appesantivano e coprivano le azzurre pupille che un giorno avrebbero innamorato il principe Grazioso. E Cenerentola dormiva.....

Sapete tutti che la notte di Natale è sempre stata popolata di genii, di spiriti buoni che vanno in giro per il mondo portando gioie e benedizioni. Quella notte lo spirito destinato alla casa di Cenerentola si chiamava Pane; ma badate, non confondetelo col famoso dio della mitologia antica. Era uno spirito affettuoso, vestito nelle spoglie di un vago giovinetto, allegro, vivace, pieno di buone intenzioni; egli, senza picchiare alla porta, senza far udire scalpitio di cavalli e rumori di speroni, penetrò nella casa della fanciulla e, di stanza in stanza, portò il sorriso della sua gioventù, e giunto alla cucina, si fermò estatico davanti alla soave figura che posava la bionda testa sullo schienale istoriato; vide la pasta abbandonata sul tagliere, e colla divinazione dei genii lesse i sogni della giovanetta, indovinò la causa del dolore che le si leggeva sul volto e, impietosito, terminò la gentile impresa. Colla punta dello spadino impresse il proprio nome sulla forma dorata e sparì, non visto dalla giovinetta. Ma partendo, dice la leggenda, posò il dito sulla pallida fronte per destarla alla vita, desideroso di risparmiarle i rimproveri della matrigna.

Cenerentola guardò il bel pane dalla crosta d'oro e, più come tutte le donne di tutti i tempi, rese grazie allo spirito ignoto che le aveva recato così segnalato servigio.

Al domani, mentre le campane delle chiese salutavano la nascita del celeste Bambino, fu portato in tavola il famoso pane preparato dalle mani di Cenerentola. Era l'opera di un Dio e di una donna, e valse alla fanciulla gli elogi dei convitati e un sorriso dalla severa matrigna.

Si volle conoscere il significato delle sillabe impresse dal genio, ma Cenerentola si avvolse nel mistero, e poichè il pane non solo era squisito, ma gigantesco, fu chiamato panettone.

Si diffuse per la città la notizia dell'opera squisita, tutti ne vollero gustare, ed allora appunto esso fu destinato a rallegrare la mensa il giorno di Natale, poichè la leggenda vuole ancora che, fatto in quella notte, sia più squisito e profumato.

Questo ho letto io; a voi parrà proprio una fiaba adatta alla fantastica notte; ma narratela ai vostri bimbi, essi la crederanno, parrà loro più dolce il vostro dono, ed io credo che non sarà poi un gran male se sui nostri tempi di serio positivismo si verrà a riflettere un'ombra tenue della vaga e infantile età passata.

È appunto questo panettone tanto buono che la carità torinese si propone di distribuire ai bambini poveri della nostra città. Anche ai nostri giorni esistono le Cenerentole abbandonate e tristi, e sono precisamente le bimbe pallide, i poveretti cenciosi, affamati. È per essi che i nostri confettieri stanno preparando i panettoni dolci e profumati; è per essi che le signore vanno chiedendo di porta in porta i doni che debbono ornare l'albero magico che il giorno di Natale metterà la gioia nei cuoricini avvezzi alle privazioni ed agli stenti. È per far sorridere tutti i bimbi poveri di Torino che dame e commercianti stanno occupando le ore di queste liete giornate invernali.

Come si fa a non essere buoni, a non desiderare la gioia su tutti i volti, quando il cielo è così azzurro, quando la mite aura ci mette nell'animo un così dolce inganno primaverile?

La felicità è buona, tutti lo sanno; e quando cielo e terra sono in festa come in questo momento sono, tutti ci sentiamo più gai, quindi più generosi e benefici.

***

Santa Vittoria.

È mercoledì la festa della bella santa, tutta sorrisi e splendori; io non so immaginarmela colla faccia pallida e ascetica delle martiri; la vedo baldi di gioventù, fiera della sua fede, ardente, felice del suo amore divino.

È una santa che deve esser cara sopra tutto alle donne; di lei hanno bisogno le anime timide cui spaventano le lotta di ogni giorno, perchè il suo nome è Vittoria; a lei parlino quelle che hanno una grande passione nel cuore, cui vogliono dominare e vincere; a lei si rivolgano quelle che ogni giorno debbono sopportare il martirio di un contatto odioso, di una domestica tirannia; a lei s'inchinino quelle che hanno un alto ideale da raggiungere e lo vedono lontano e difficile.

Anche gli uomini combattono ogni giorno per conseguire l'alta, la sublime parola; ma essi hanno la loro forza, il genio audace; le donne non hanno che la loro fede, quindi hanno bisogno della bella santa dagli occhi neri, dal sereno sorriso.

Sono molte le mie lettrici che portano il dolcissimo nome? Se fossero più numerose delle belle stelle del cielo, io per tutte avrei affettuosi auguri per la festa di mercoledì.

MANTEA.

REATI E PENE

Amore!..... Amore!.....

(Corte d'Assise di Savona).

Savona, 18 dicembre.

(E.) — Innocenza Bonifazio, di Vendone (Albenga), contadina sui 22 anni, bionda, assai bella, amoreggiava da quasi due anni con Francesco Bertone, pure di Vendone. All'idillio intuito in aperta campagna, in faccia all'azzurro ed al sole, tennero dietro relazioni di natura intima, le quali non mancarono di avere una conseguenza del resto naturalissima.

Preoccupata della propria sorte e di quella che sarebbe riservata alla creatura che doveva nascere, la Bonifazio sollecitava, scongiurava l'amante perchè si decidesse a mantenere la promessa fattale di farla sposa; ed in seguito a queste sollecitazioni aveva fatto davanti l'ufficiale dello stato civile la richiesta delle pubblicazioni di matrimonio. Dalle pubblicazioni al matrimonio il passo non sembrava però facile troppo al Bertone, il quale lasciò che le pubblicazioni venissero fatte, ma dichiarava alla Bonifazio, al padre di questa ed a quanti altri interessava o no, ch'egli non intendeva assolutamente di sposare la Bonifazio. Il bello si è che, ad onta di tali dichiarazioni abbastanza esplicite, il Bertone pretendeva di continuare nelle relazioni intime colla Bonifazio, e le relazioni continuarono infatti, mentre il Bertone non cessava di corteggiare e far profferte di amore ad altre giovani dei dintorni, schernendo per soprappiù pubblicamente la giovane che aveva lusingata. Vinta dalla gelosia, la Bonifazio deliberò di vendicarsi, e l'occasione non tardò a presentarsi.

Il 25 dello scorso aprile la Bonifazio, incontratasi a caso col Bertone, mentre conduceva una capra al pascolo, parlò coll'amante dei giorni trascorsi, del loro matrimonio; ma l'amante non si commosse e parlò in modo da non ammettere dubbio: matrimonio, no; relazioni intime, sì; ed in così dire tentò a sè la Bonifazio. Questa non si mostrò restia all'invito, ma al momento opportuno, estratto rapidamente di tasca un rasoio, infliggeva all'amante il sacrificio di Abelardo.

La Bonifazio venne arrestata, e durante la detenzione in attesa del processo divenne madre. Il processo si è svolto a porte chiuse, davanti a questa Corte d'Assise nelle giornate di ieri ed oggi, e la Bonifazio venne mandata assolta.

La Bonifazio era difesa dall'avv. Mattiauda, ed appena rimessa in libertà, portando in braccio il frutto di quelle certe sue relazioni, si è incamminata alla stazione per ritornarsene prontamente al paese.

Il processo pei fatti di Popolo a Casale.

Casale Monferrato, 18 dicembre.

Con sentenza 17 ottobre scorso questo Tribunale condannava: Ferraris Francesco, Deandrea Giovanni Maria, Deandrea Luigi, Cappa Angelo a due anni di reclusione e Costanzo Pietro a due anni di reclusione e dieci giorni di arresto, convinti del ferimento in persona di alcuni soci del Circolo Popolare Monarchico che da Casale eransi recati nel sobborgo Popolo per inaugurarvi una sezione del Circolo stesso addì 19 luglio scorso.

Coimputati coi cinque summentovati erano Deandrea Giuseppe detto *Notu* e Labermede Pierre, che andarono assolti per insufficienza di prove.

Appellanti contro la sentenza del Tribunale comparvero oggi i cinque giudicabili avanti questa Corte d'Appello.

La Difesa (avv. Roggeri Felice di costì, e Guasco Felice di questa città) chiese di poter introdurre nuovi testi; essi hanno già spontaneamente deposto che il primo dei condannati, il Ferraris Francesco, non potè trovarsi nella collettazione, e denunciano invece autori dei ferimenti tre persone di cui fanno il nome, fra cui il Labermede stato assolto, un Deandrea detto *Notu*, un terzo, nuovo al processo, ed un quarto che si riservano di nominare.

La Corte ha accolto l'istanza della Difesa ed ha rinviato il dibattimento al giorno 29 corrente mese.

L'interesse per questo processo aumenta in seguito alla complicazione avvenuta.

Ve ne riferirò a suo tempo.

La Corte era presieduta dal cav. Dalla Valle; P. M. cav. Segala; Parte civile avv. U. Bellone; procuratore C. Robba.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lett., 18 dicembre) — **I paramenti sacri della chiesa di Vigano Certosino.** — A suo tempo su queste colonne venne pubblicata la relazione del delitto di Vigano Certosino e la condanna a 20 anni di reclusione che la Corte d'Assise di Milano, il 4 novembre u. s., ha inflitto al Codega Antonio, ritenuto, pel verdetto dei giurati, autore dell'assassinio del vecchio sagrista e del furto dei paramenti sacri alla chiesa di Vigano Certosino.

Era pure noto che per quante ricerche siano state fatte i paramenti sacri, che pure sapevasi che erano stati impegnati, non fu possibile rinvenirli.

Ora anche gli arredi sacri sono stati trovati. A seguito di intelligenze prese coll'Ufficio di P. S. di Abbiategrasso, il parroco di Vigano potè ottenere la confessione dal Codega ove aveva impegnato i paramenti sacri e a chi aveva venduto i relativi scontrini, e quindi, senz'altro, ne fece la comunicazione al procuratore del Re di Milano, il quale poi, col mezzo della Questura, ha fatto sequestrare ad una Ditta di quella città una parte dei paramenti sacri rubati, mentre gli altri erano già stati venduti ad una Ditta di Bologna.

Il Codega nell'impegnarli aveva dato un nome falso e la Ditta che ha comperato gli scontrini è in piena buona fede.

FERRARA. — (Nostre lett., 18 dicembre). — (D.) — **Per il sindaco.** — Corsa la voce in paese che l'egregio nostro sindaco comm. Carlo conte Giustiniani aveva intenzione di rassegnare in fin d'anno le sue dimissioni, fu un nimo la preoccupazione e vivissimi uffici furono fatti a lui da ogni ceto di cittadini. Infatti il conte Giustiniani gode meritamente l'affetto e la stima di tutti, perchè, oltre alle sue cospicue qualità morali, alla sua coltura, ha dato prove di abile amministratore, talchè ogni ramo della pubblica azienda ha sentito il vantaggio dell'opera sua. Oggi, dinanzi al pericolo della sua rinuncia, il paese giustamente si agita e nel Consiglio comunale fu ieri data la ben dovuta dimostrazione al conte Giustiniani, dietro iniziativa del senatore conte Camerini e del cav. Santini, alle cui parole il sindaco commosso rispose prendendo tempo a riflettere ancora prima di prendere una decisione.

— **La Barriera a Porta Po.** — I lavori alla detta Barriera sono avanzati assai e tutti ammirano con soddisfazione quest'opera edilizia. Sarebbe ben fatto che il Municipio deliberasse di collocare una lapide o nella fronte d'una delle fabbriche, o su uno dei grandi pilastri, che ricordasse l'epoca della sua erezione.

PAVIA. — **Il cavallerizzo Amato e un cavallo che morde.** — La *Provincia Pavese* in data 18 ha questa cronaca:

« Ieri sera, alla rappresentazione del Circo equestre ai Guidi, *Abiel*, il superbo stallone ammaestrato e presentato dal signor Rodolfo Amato, mentre misurava i passi attraverso il circo con quella cadenza sua propria, ebbe un momento di malumore: voltando il muso verso la mano destra del signor Amato, che guidava il focoso quadrupede, gli prese in bocca il pollice e lo stritolò.

« Il signor Amato ebbe molta forza morale; mandò qualche grido che il pubblico non comprese a tutta prima, e solo quando il cavallo ebbe fatto col padrone una diecina di passi in quella dolorosa posizione, il signor Rodolfo Amato potè essere liberato dal fratello Ferdinando e dagli altri artisti accorsi.

« Al ferito, condotto in un camerino, furono apprestate le prime cure dagli egregi dottori Grisforti e Palestra, fra gli spasimi di un dolore acutissimo. Stamane forse verrà chiesto il consiglio del professore Mazzucchelli.

« *Abiel* è un bellissimo cavallo tedesco; in scuderia lo chiamano il *crosto*; non scalcia, non si adombra, ha solo il vizio di mordere; delle frustate prese ieri sera dopo il misfatto se ne ricorderà per un pezzo! »

MESSINA. — **Una donna strangolata.** — Telegrafano da Milazzo, 18:

Stamane, nella propria abitazione, venne trovata cadavere, con una fune al collo, certa Larosa Antonina, popolana. Si disse subito che il proprio marito, Giovanni Apuzzo, per gelosia l'aveva strangolata e infatti costui venne immantinente arrestato e tradotto alle carceri giudiziarie.

Non è accertato però, almeno fino ad ora, che l'Apuzzo sia autore di così mostruoso delitto.

GOVONE. — (Nostre lett., 18 dicembre) — **Festa per la conservazione della Pretura.** — Le proposte della Commissione reale per la soppressione delle Preture avevano gettato lo scompiglio nella popolazione govonese, minacciata di veder l'antico suo mandamento assorbito da quello di Canale.

In tale dolorosa contingenza Govone trovò un valoroso difensore della Pretura nell'esimio e benemerito suo consigliere provinciale cav. Sebastiano Lisone. Nel Consesso della Provincia il rappresentante di Govone seppe così efficacemente dimostrare la importanza di quella Pretura e la necessità della sua conservazione, da ottenere l'unanime appoggio dei colleghi.

Ebbe nell'opera sua un valido collaboratore nel deputato provinciale cav. Francesco Cantalupo, relatore della Commissione nominata dal Consiglio per l'esame delle proposte circoscrizioni.

Il Governo del Re accolse in questa parte le conclusioni del Consiglio provinciale e decretò la conservazione della Pretura di Govone. E ieri, giovedì, festeggiavasi con un banchetto il lieto successo.

Sedevano alla tavola d'onore il cav. Cantalupo, il cav. Lisone, il signor Trinchero, sindaco di Govone, Rava, sindaco di Magliano, Cordero, sindaco di Priocca, i quali tre Comuni compongono il mandamento, il prevosto don Delprato, il pretore avv. Castiati, gli assessori comunali e altri. Segnalo fra i banchettanti il notaio Sacco, il cav. Cortese, il notaio Canale, l'avv. Cuniberti, i dottori Rava e Debernardi, i signori Noran, Novella, Carbone, Gonella, Raimondo, Baracco, Cordero, ecc., ecc.

Il pranzo, di circa ottanta coperti, elegantemente allestito nel teatrino del cav. Tedeschi, venne egregiamente servito dal signor Francesco Bondente, un gastronomo di prima forza.

I discorsi furono parecchi e buoni: la nota dominante fu la riconoscenza al cav. Lisone e al cavaliere Cantalupo per l'efficace azione spiegata nel difficile compito di far riesuscitare la Pretura soppressa dalla Commissione Reale.

Parlò primo e molto bene il simpaticissimo sindaco di Govone, signor *Giuseppe Trinchero*, esternando la viva compiacenza del paese pel fausto avvenimento e ringraziando in particolar modo i maglianesi ed i prioccheşi per essersi anche loro ribellati alla proposta della Commissione Reale ed aver cooperato efficacemente colle loro deliberazioni e col loro contegno fermo a che il minacciato pericolo fosse scongiurato.

Il signor *Raimondo*, segretario di Magliano, con felice improvvisazione afferma e ribadisce i vincoli di schietta amicizia che legano la popolazione di Magliano a quelle di Govone e Priocca.

Il pretore avv. *Castiati*, rallegrandosi che si sia fatta giustizia a Govone, coglie l'occasione per dire della gentilezza e della ospitalità squisita dei suoi abitanti.

Il dott. *Giorgio Rava* pronuncia un rilevato discorso sull'e origini e sullo scopo della legge; ammira la mirabile concordia del Mandamento nel volere; dalla concordia nascono le grandi cose; senza di quella e senza l'infaticabile ed assennata opera del Lisone e del Cantalupo forse oggi non saremmo riuniti a questa festa. Ricorda che Govone è ben degno di conservare la Pretura, che ha importanza e tradizioni secolari. Termina con un applauditissimo brindisi ai Sovrani, i cui antenati onorarono Govone di regal residenza.

Parlano poi egregiamente, facendo sempre risuonare alta la nota della riconoscenza, i signori *Dente*, avv. *Cuniberti* e *Meriano*.

Il cav. *Lisone* ascoltatissimo dice nella sua naturale modestia che veramente non sa di meritare gli elogi onde la sala risuona. Egli crede di aver unicamente adempiuto ad un dovere impostogli dalla qualità di govonese e più dalla qualità di consigliere provinciale di Govone. Afferma che il successo è dovuto in gran parte alla ferma risoluzione di tutto il Mandamento ed alla efficace cooperazione del suo collega Cantalupo, relatore della Commissione. Saluta i suoi cortesi elettori, si dichiara altamente soddisfatto di avere in qualche modo corrisposto alle loro speranze, e termina promettendo col cuore che sempre si adoprerà con tutte le sue forze pel bene del Mandamento intiero. *(Applausi fragorosi)*

Il cav. *Cantalupo* anche lui non sa di meritare gli elogi tributatigli; ha accettato il cortese invito per dire ai govonesi che ha difesa con calore la loro causa, perchè giusta, ma più per segnalare alla loro ammirazione il loro rappresentante nella provincia e il sindaco, che seppero colla tenacia dei propositi conseguire lo scopo voluto.

Solleva una tempesta di applausi allorchè, parlando della necessità di stringere maggiormente le relazioni di affari fra Alba e Govone, ricorda gli studi fatti per la ferrovia Cuneo-Alba-Asti, e ne augura la pronta esecuzione. Enumera gli enormi vantaggi che ne deriverebbero a queste regioni, spiega l'alto interesse che ha anche Cuneo per questa linea, per non vedersi distaccati Alba, Govone e Santo Stefano, che ora tendono altrove. Termina applauditissimo con un cordiale brindisi agli amici Lisone e Trinchero ed al loro simpatico paese.

Parlano ancora il signor *Novella*, agente del senatore Alfieri, il simpatico notaio *Canale* e il signor *Urbano Carbone*, a nome della vicina ed affezionata Priocca.

Quindi il banchetto fra i più cordiali saluti ed evviva si sciolse. È notte, e noi chiudiamo la simpaticissima festa in casa del cav. S. Lisone, che non è soltanto un valoroso tutore degli interessi amministrativi, ma eziandio un gentiluomo ricco della più squisita cortesia.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

---

degli invitati glie la fecero perdere di vista. Molti lo fermavano; delle parole lo facevano sorridere; due nomi si mormoravano in qua e in là: Diana, Ruggero, e delle allusioni perfide all'assenza di Pietro Lesterelle.

— Strano questo viaggio che dura tanto!

— Tre mesi all'estero!

— Ognuno prende il suo piacere dove lo trova!

Château-Marzailles giunse fino alla serra. Non un soffio agitava la cupola lucente delle verdure; gli arbusti dormivano. Ad un tratto, laggiù in fondo, davanti a lui, vi fu come un fremito. Egli s'avvicinò, soffocando il rumore dei suoi passi, porse l'orecchio, guardò attentamente: erano Diana Lesterelle e Ruggero di Vasle che si bisticciavano.

— Quel vecchio Varin deve odiarmi — diceva Diana. — Gli rubò il genero accaparrandovi. Sì, il genero. Dite ciò che volete, siete innamorato di sua figlia. Quando si è cresciuti in mucchio!.... E poi ella è graziosa.

— Mettiamo bella — dichiarò il signor di Vasle in tono perentorio.

— Là, là, calmatevi.

— Sono molto calmo.

— Con delle voglie di battermi. Vi produco quell'effetto ogni qualvolta vi nomino la signorina Varin. Non tocchiamo la regina! La vedete sovente?

— Mai.

— Dove andate?

— A cercar qualcuno di me più capace di far dello spirito.

— Venite qua, Ruggero.

Il marchese di Vasle fece un gesto di stanchezza. Egli soffriva; ciò raddoppiava le gioie di Diana. Si sa di qual lega certe passioni sono fatte? Ella riprese i suoi sarcasmi.

— Siete l'obbedienza in persona. Dovevate avere di quelle sommissioni per la signorina Varin, quando non le avevate ancora per me. M'immagino la vostra vita, al castello di Bannes, tutti quattro, sotto il governo del padre Varin.

— Ah! lasciate quei ricordi — disse Ruggero.

— Scottano?

— Sì — egli replicò fermamente. — Considerate, seconda quelle immagini, che una di esse domina le altre. Io mi sforzo per scartarla, e voi vi ostinate a rimettermela sotto gli occhi. Credete che abbia bisogno del vostro zelo per ricordarmi Pietro? Egli è così grande, così nobile, così....

— Fate attenzione, mio caro; gli fate un'aureola.

Il signor di Vasle non udiva più, tutto assorto nel suo pensiero intimo.

— Ed io — egli aggiunse — io, per tutto ciò che egli ha fatto per me, per mia sorella Bianca.... io!.... Ah! sentite, il giorno in cui è partito, v'era tanta tristezza nel suo atteggiamento, la sua mano tremava talmente.... Pareva volesse dirmi: « So tutto! » Sono stato sul punto di gettarmi sul suo petto e confessargli i miei rimorsi.

— Manco male, parlate chiaro: i vostri rimorsi!

— V'immaginate che non ne abbia?

— Oh! no. Potrei anzi indicarvi il momento preciso in cui sono incominciati. Ah! amico mio, l'infelice abitudine che hanno gli uomini di non farsi della morale che dopo! Noi, ciò che ci rende superiori a voi gli è che ce la facciamo anche prima.... Pietro vi piace? Dio mio, può darsi che piaccia anche a me. Supponete che egli mi abbia trascurata, non ci sarebbe voluto di più perchè vi riconoscessi dello spirito. Il bel trionfo, in verità, e come v'è in ciò da andarne fiero o da averne rimorsi! Tutto ben sommato, che cosa ero io? Una bella fanciulla, poveramente cresciuta in un angolo di provincia fra dei libri e suo padre, e mi si proclama oggi una delle regine di quel Parigi sempre pronto ad inchinarsi davanti a un busto bene e sapientemente modellato. Quella sovranità la debbo a Pietro in gran parte, ma anche un poco al mio busto. Stanco della sua vedovanza, Pietro m'ha presa come avrebbe comprato un castello, per avere dove riposare la sua testa. Il guanciale non gli piace più, a quanto pare, perchè da gran tempo lo diserta, ed esso fa la delizia del marchese di Vasle. Vi consiglio di dolervene! Quando ci saremo provati, durante un tempo più o meno lungo, che il frutto proibito si guasta come l'altro, ci separeremo.... voi vi riprenderete la signorina Varin, e vi assicuro, io, che non ne morirò.

— Tacete! — esclamò Ruggero, — i vostri sarcasmi sono orribili. Pietro vi ama, ed io ho paura.... non per me, ma per lui e per voi....

Il signor di Vasle apparteneva a quella categoria d'uomini che provano il bisogno di essere consolati di un tradimento dal loro complice. Diana non lo consolava, anzi lo avviliva di più; era quello un doppio torto.

Trasse un sospiro di sollievo quando si udì chiamare da Escoulis e Varin che gli annunziarono l'arrivo di Pietro Lesterelle. Château-Marzailles aveva avuto il buon senso di nascondersi.

Non si appariva impunemente, come un fantasma, alle tre del mattino, nel bel mezzo di una festa da ballo.

Vedendo Pietro, molti credettero ad un dramma, e tentarono leggere nel pensiero di quell'uomo immobile sotto lo splendore dei lampadari, superbo di calma fra l'agitazione generale. Era alto, aveva i capelli leggermente brizzolati, gli occhi neri, ineffabilmente dolci, affascinanti. La sua bocca sorrideva d'un sorriso malinconico.

Diana frattanto, al braccio del marchese, s'apriva il varco fra la folla. Ella scuoteva lentamente le pesanti trecce che velavano d'ombra la sua nuca robusta e, guardata di lontano da Pietro, ella continuava le sue ironie col signor di Vasle:

— Come mai, dopo averlo tanto evocato, non vi slanciate a incontrarlo? Guardate come ci osserva. Presto, amico mio; vi si direbbe paralizzato. Io non voglio far aspettare il mio signore e padrone.

Giunsero di faccia al signor di Lesterelle.

— Buona sera e ben tornato — fece la giovane signora colla sua voce fresca come un bacio d'aprile.

— Buona sera, Diana.

— Permettete? — ella disse lasciando il braccio di Ruggero per prendere quello di Pietro.

Poco a poco il circolo attorno a loro si allargò. Quel marito, arrivato così improvvisamente, doveva aver da parlare con sua moglie; era di buon gusto facilitare le loro espansioni. Ma invece di approfittare della loro intimità, Pietro fece un segno al conte di Château-Marzailles.

— Che cosa m'annunziava il vostro telegramma? Il marchese di Vasle è rovinato?

— La liquidazione di domani sarà un disastro generale, un *crack* di primo ordine.

— Sospetta egli di qualche cosa?

— Di nulla.

— Il signor di Vasle rovinato! — mormorò Diana.

— Ho delle ragioni, mia cara, — disse freddamente il banchiere, — perchè egli lo apprenda il più tardi possibile. Ti prego di non parlarne con nessuno.

I due uomini continuarono a conversar sottovoce. La signora Lesterelle s'allontanò di qualche passo, volgendo lo sguardo attorno a sè. Quella brusca covina la sconcertava. Ella scorse Varin, che scuoteva l'incorreggibile Ambeylard, sdraiato su un altro divano.

— Infine, spiegatemi che significa quel dormire in tutti gli angoli — diceva il filosofo.

— Per conservarmi sveglio.... la piccola....

— Clara, perfettamente.

— Un gioiello, una.... è andata a veder suo fratello a Melun e ritorna col treno delle quattro e cinquantacinque. Per esser sicuro di esserci, son venuto qua....

Diana chiamò Varin e lo pregò di cercarle il Savio. Qualche istante dopo Andrea era presso alla matrigna.

— Sediamo — ella gli disse, facendogli un posto dietro alle sue gonnelle. — Vorrei andarmene, ma poichè vostro padre è occupato, discorriamo. Signor il Savio, voi avete una pena d'amore.

Il giovane trasalì e il suo volto si contrasse dolorosamente come se egli fosse stato ferito in pieno cuore.

— Eh! sì — ella riprese. — Mi domando anche ben spesso perchè tutto quel mistero. Amate Bianca di Vasle.... è una cosa ben semplice.

— No, no — egli disse. — Non la amo, non la amo.

Agli occhi di Diana tanto calore a difendersi implicava una diffidenza estrema. Andrea s'immaginava forse che, simile alla maggior parte delle matrigne, ella fosse gelosa dei diritti del proprio figlio e che odiasse lui? Odiarlo! e a qual proposito? Per ambizione materna? Bah! Il suo piccino non aveva che tre anni, e Pietro, suo padre, possedeva una fortuna enorme.... Per quanto desse al maggiore, il piccolo sarebbe per sempre milionario.

— Non l'amo! Non l'amo! — ripeteva Andrea con aria smarrita.

— Se ella vi udisse! — disse la signora Lesterelle.

D'istinto, Andrea alzò gli occhi. Bianca di Vasle era sola presso Pietro, poco distante da loro, e scambiava con lui parole gravi, con voce commossa.

— Sì, nei miei più lontani ricordi — ella diceva — è di lei e di Ruggero che mi ricordo. Qualche cosa mancava alla nostra vita, le carezze d'un padre e di una madre; ella ha sostituito per noi e l'uno e l'altra. Chi potrei porre al disopra di lei e di Ruggero?

— E tu, tu m'hai ricordato ben sovente un'immagine troppo presto scomparsa, l'amica di cui andavo superbo, la compagna di cui Dio m'ha senza dubbio giudicato indegno.

— Come sono sventurato! — esclamò Andrea nascondendosi il volto fra le mani.

— Fanciullo! — mormorò Diana; — sarebbe geloso di suo padre! Calmatevi, il Savio — ella riprese dopo un istante di silenzio. — Vedete bene che l'amate.

— Da morirne.

— E lo sa, lei?

— No.

— Pertanto, se contate sposarla.... E, signor il Savio, oltre che darete la felicità.... come dirmi?.... sia proprio fra noi, non è vero?.... fareste anche una buona azione.

— Signora, — supplicò Andrea, — la vostra parola che non rivelerete il mio segreto a nessuno.

— Nemmeno a vostro padre?

Egli stava per esclamare: « Sopratutti a lui ». Ma fece uno sforzo e rispose:

— Nemmeno a mio padre.

— Avete la mia parola.

Andrea s'inchinò sulla mano di Diana e vi depose un bacio.

— E — ella disse — il nostro trattato d'alleanza che firmate?

— Sì!

— Strano! — pensò la signora di Lesterelle.

Poi, sorridendo e alzando impercettibilmente le spalle, disse fra sè:

— Io che avrei tanto voluto far qualche cosa per quel povero Ruggero!

(Continua).

Per l'anno 1892

La GAZZETTA PIEMONTESE, che conta ormai ventisei anni di vita, acquistando sempre maggiore diffusione, ha ridotto di molto i prezzi d'associazione, e, malgrado questa diminuzione, continua ad offrire ai suoi abbonati speciali doni.

Essa si pubblica in tre edizioni: Mattino, Giorno, Sera; così ogni associato può scegliere quella edizione che nel più breve tempo gli porti le più recenti notizie.

I nuovi prezzi d'abbonamento sono:

Lire **18** per anno	Lire **10** per semestre	Lire **5** per trimestre	Lire **1 80** per mese

DONI A SCELTA.

Gli associati ricevono gratuitamente: **Un Calendario mensile di 18 fogli grandi — I vari supplementi della Gazzetta Piemontese.**

Gli associati possono scegliere:

la spedizione gratuita della nostra **Gazzetta Letteraria**, *che costa L. 4 ed è il più antico (16 anni di vita!) e accreditato giornale letterario che si pubblichi in Italia* (questa spedizione dura per tutto il tempo dell'associazione assunta);

oppure *chi non vuole la Gazzetta Letteraria può scegliere in tutto il Catalogo speciale della Casa L. Roux e C. altrettanti libri per un valore corrispondente all'associazione assunta. E cioè:*

Gli associati annui pagando lire 18 possono scegliere **Libri per un valore complessivo di lire quattro.**

Gli associati semestrali pagando lire 10 possono scegliere **Libri per lire due.**

Gli associati trimestrali con lire 5 possono scegliere **Libri per una lira.**

Il Catalogo per la scelta dei libri contiene l'indicazione di circa **500** opere recentissime e nuove, della maggiore importanza e modernità e corrispondenti ai gusti di ogni classe di lettori.

Esso si **spedisce gratuitamente**, non solo agli attuali associati, **ma a chiunque ci mandi il suo indirizzo.**

Negli uffici d'amministrazione del giornale (piazza Solferino) e nella Galleria Subalpina si troverà anche a disposizione degli abbonati una raccolta di romanzi francesi, dove sceglierai il premio.

L'associato che sceglie libri per valore superiore a quello sopra indicato può aggiungere l'importo del prezzo eccedente.

La spedizione di questi premi si fa gratuita a domicilio.

Chi domanda libri per valore inferiore, si intende rinunciare all'eccedenza.

La domanda dei libri scelti deve essere notificata tutta in una sola volta e all'atto che si rinnova l'associazione. *Ogni domanda fatta in tempo posteriore rimarrà senza effetto.*

Chi non faccia nessuna dichiarazione s'intende che desidera la continuazione della *Gazzetta Letteraria* per tutto il periodo che dura il suo abbonamento.

Le associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese. — Ogni associato nel corso dell'associazione può domandare cambiamento di indirizzo e di edizione purchè alla domanda accompagni la **fascetta dell'associazione** *in corso.*

La **Gazzetta Piemontese** continua l'**abbonamento cumulativo col giornale di mode La Stagione. La Stagione** ha due edizioni: per l'anno il prezzo dell'*edizione grande* è di L. 16, il prezzo dell'*edizione piccola* è di L. 8.

L'abbonamento cumulativo della **Gazzetta Piemontese** colla **Stagione** (grande edizione) costa soltanto L. **32**; colla **Stagione** (piccola edizione) costa soltanto L. **25**, compresi i premi sopra specificati.

ABBONAMENTI ANNUALI GRATUITI.

La *Gazzetta Piemontese* ha istituito quest'anno **Abbonamenti gratuiti** per coloro che si associano per tutto l'anno dal 1° gennaio al 31 dicembre 1892.

Cotesti abbonati annuali hanno la *Gazzetta Piemontese* **gratis** in quanto sono compensati colla spedizione di altrettanti libri a scegliere per il valore di L. 18.

Per le condizioni di questi abbonamenti gratuiti vedasi il Catalogo speciale che si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda.

L'Amministrazione istituì un numero di premii sufficiente a soddisfare parecchie migliaia di abbonati annui. Senonchè il favore dei nostri nuovi associati si promette fin d'ora superiore alla nostra aspettazione; laonde, dandosi il caso che manchino i libri già designati a premio, l'Amministrazione si riserva la facoltà di sostituire altri libri a quelli indicati nel Catalogo speciale e che venissero a mancare; oppure si riserva anche di chiudere fra qualche giorno il periodo utile per domandare questi abbonamenti straordinari. Siano solleciti adunque i nostri associati; agli scianti soltanto tocca la palma.

Questi abbonamenti straordinari non danno diritto a nessun altro premio, nemmeno alla *Gazzetta Letteraria.*

PER LA CAMPAGNA BARCELLONESE

Paesaggi d'autunno

Lo spirito d'una duchessa.

Barcellona, 16 dicembre.

(Giorgio Patricio) — Siamo andati da Barcellona a Sans in tranvia e da Sans a Esplugas in « tartana ». La tartana è una carrettella coperta, con uno sportello davanti e un altro di dietro: un veicolo leggiero, che balla, traballa, saltella nell'andare. Non passa giorno che la cronaca non registri un ribaltamento d'una tartana, locchè era di poco buon augurio per noi escursionisti a tempo perso. Vi eravamo stipati come acciughe in un barile; ma io trovai subito di che compensarmi del disagio in cui mi trovavo.

— Voi avete la possibilità di far delle osservazioni paesane — mi disse in francese l'amico Don Pedro Riera dall'altra estremità della tartana, accennando a' nostri compagni di viaggio, che erano tutti contadini.

— È vero, è vero — risposi.

Ma rimanemmo gradevolmente sorpresi allorchè uno dei contadini presenti s'interpose parlando francese con disinvoltura. Era un antico capo dei carlisti: ci disse che era stato quattro anni in Francia, dov'era scappato seguendo il generale Cabrera. In Francia aveva preso moglie.

— Ho sposato la più bella ragazza di quei paesi — soggiunse con un gesto di orgoglio. — Sono vissuto più di quarant'anni con lei, ed ora, a 69 anni, ho sposato una fanciulla di sedici anni.

I contadini che sedevano davanti a me e che erano sue compaesane confermarono le sue affermazioni. Un vecchietto rugoso, che aveva le tasche del petto piene di carta bollata e un mozzicone di sigaretta fra le labbra rientrate, lo guardava e sogghignava. Ed una contadina, chinatasi verso di me, mi disse: — È un vero animale — e me l'indicò col mento. Egli udì e sorrise: tutto è relativo in questo mondo. Lo guardai meglio: era alto, aveva gli occhi neri e fieri, il naso adunco e piatto, un'aria di me ne impippo spiccatissima. Compresi come nella sua gioventù fosse stato capoccia di faziosi. A Esplugas, suo paese nativo, lo chiamano lo studente, e lo hanno in grande considerazione; lo ascoltano come un oracolo. La qual cosa non impedisce però a nessuno di ridere del suo ultimo matrimonio con la fanciulla di 16 anni, che testè lo ha fatto padre d'un maschiotto.

***

Scendemmo sullo stradale di Madrid, all'entrata del villaggio di Esplugas, meta della nostra gita. Esplugas è situato parte sur un poggio e parte in basso lunghesso la strada provinciale. Noi salimmo in alto, al villaggio vecchio, e man mano che si saliva, si osservava il piano del Prat, che dispiegavasi in lontananza fino al mare. Una nebbiolina sottile rivestiva la marina azzurra. A destra le Cordigliere del Garraf, una successione di colli e di vallencelli, che danno l'illusione di un favoloso mare in tempesta solidificatosi per incanto. Giù lungo i declivi, al disotto del limite dei pini, vigne aride, rossastre, co' filari dei pampini gialli, sanguigni, screziati a mo' di broccati. A sinistra Monjuich e Barcellona veduta di sghembo.

La stradicciuola che noi percorrevamo era fiancheggiata da aranceti rigogliosi: tra le foglie d'un verde intenso spiccavano le arancie in maturazione, simili a palle d'oro. Ecco la chiesuola biancheggiante sotto al sole! Ecco siepi di fichi d'india, macchie di carubi, orti densi di verdura! Vedevamo la gente pei campi, i veicoli sulla strada di Madrid; udivamo il canto dei galli, il chicheggiar delle oche, il rumor della vita del paese nuovo salire verso di noi, mentre il paese vecchio ci si apriva deserto e silenzioso come un romitaggio.

Per le porte aperte vedevamo pendere dai soffitti lunghe corone di pomidori messi lì ad appassire: una ragazza bruna, la nipote del parroco, ci osservava da un finestrino della cura. Passando davanti ad una casa sentimmo un brontolio cadenzato: era una famiglia che recitava il rosario. Un vecchio sedeva in mezzo ad un gruppo di donne, che, al vederci, cessarono di pregare e si misero a ridere. Anche in altre case si recitava il rosario: le donne, chine sul tombolo, fanno blonde nere e pregano. Le case sono basse, per lo più ad un piano solo e allineate: tra un casegglato e l'altro un orto, un tabernacolo od una vigna. Che silenzio, che raccoglimento, che semplicità di vita! La notizia del nostro arrivo si sparse in un baleno fra quei casolari, ed allora dovunque ci voltassimo vedevamo gente che ci adocchiava con curiosità e con sospetto. Ci pareva di essere lontani centinaia di miglia da una grande città; eppure Barcellona non è separata da Esplugas che da pochi chilometri!

***

Desideravamo visitare la casa del duca di Almena Alta, il padrone sconosciuto di quasi tutto il villaggio. Essa è su in alto, su un pianoro, ed ha a tergo i monti e davanti l'immenso panorama del Llobregat.

La casa è disabitata. Ha davanti una grande terrazza, un cortile erboso ed una gradinata ai cui lati due leoni di granito emettono acqua dalla bocca e fanno due fontane. Alcuni platani ombreggiano la gradinata. Girammo sul terrazzo, guardando lontano: lunghe striscie di fumo si elevavano dai villaggi della pianura. Il sole tramontava in un fondo d'oro. Su tutto il paesaggio sfumava una tinta giallognola: la terra spiccava, a tratti, nera ed umida. Fresca era l'aria, puro il cielo. Oh dolcezze dei tramonti autunnali! Oh voluttà della campagna! Come gode il nostro cuore di fronte a spettacoli simili, lungi dalle negre cure della vita artificiosa e febbrile e piena d'insidie della città! Attorno alla villa Almena vedevamo campi d'insalata, di cavoli, di sedani, veri orti all'aperto; e la vista di quel verde vivo mi dava l'illusione d'un principio di primavera in mezzo alla squallida scena dell'autunno morente. Intanto l'amico Riera mi ripeteva la storiella della duchessa e del contadino.

Una duchessa Almena, che visse nel primo quarto di questo secolo, ebbe una volta un bel tratto di spirito. Ella un giorno passeggiava per un sentiero in mezzo ai campi. Alcuni contadini la videro, la salutarono, e, quando fu lontana alquanto da loro, si misero ad esclamare: — Com'è bella la signora duchessa! Come è morbida! Che bocconcino!

— Scommetto che io vado a domandarle che mi lasci dormire con lei — disse un contadino più degli altri ardimentoso e salace.

I compagni risero e accettarono la scommessa, che era di due scudi. Allora egli si presentò alla duchessa e le disse:

— Signora, io ho commesso una cattiva azione.

— Che avete fatto, buon uomo?

— Ho scommesso due scudi che veniva a domandare all'eccellenza vostra di lasciarmi dormire con lei.

La duchessa lo esaminò con un'occhiata tranquilla e gli disse:

— Sì, avete fatto male. Io non posso accettare la vostra proposta perchè sono maritata col duca.

Ella non solo non si addimostrò offesa, ma lo autorizzò di dire ai compagni che era disposta a testificare che egli aveva mantenuto il suo impegno, e gli diede quindi un paio di scudi.

— Prendeteli, — aggiunse, — e andate a Barcellona; là troverete donne che non avranno nessuna difficoltà a concedervi ciò che avete desiderato da me.

La morte di un pittore a Firenze

Firenze, 16 dicembre.

(Sammo) — Ieri mattina cessava di vivere il professore cav. Amos Cassioli, illustre pittore. Nato in umile condizione, seppe colla sua tenacità e col suo ingegno farsi una posizione invidiabile in arte. Nel 1859 vinse il concorso bandito dal Governo col grandioso quadro: *La battaglia di Legnano*, che creò al Cassioli una gran fama in arte.

È stato un infaticabile lavoratore, e lascia molte opere. Nel 1872 a Milano il Cassioli espose vari quadri, che rappresentano l'intera epopea sabauda.

Oggi ha avuto luogo, alle 4 1/2, il trasporto funebre, a cui hanno preso parte i soci del Circolo Artistico, tutti gli artisti della nostra città: pittori, scultori e intagliatori.

Il Municipio era rappresentato dall'assessore anziano comm. Dainelli.

Stasera, in segno di lutto, le sale del Circolo Artistico rimangono chiuse.

GIUSEPPE GIACOSA IN AMERICA
e il successo della sua "Dame de Challant"

Una pittoresca descrizione di Chicago.

Giuseppe Giacosa, dalla sua tranquilla dimora di Collaretto Parella nell'Eporediese, dove si è raccolto dopo il suo fortunato viaggio d'America, ci scrive la lettera seguente, che ci affrettiamo a pubblicare:

« Collaretto Parella, 17 dicembre 1891.

« *Caro Roux*,

« Alcuni giornali italiani accennano al resoconto che della rappresentazione in America della *Dame de Challant* diede un giornale italiano di New-York: *Il Cristoforo Colombo*. Ora quel resoconto, te lo affermo in parola d'onore, è assolutamente contrario al vero. Di tutti gli innumerevoli giornali di New-York, italiani, inglesi, francesi, tedeschi, quello fu il solo che tentò di attenuare il grande successo del mio dramma. Molti giornali hanno critiche acerbe dell'opera mia, ma tutti quanti non possono a meno di registrarne la splendida riuscita. Il *Colombo* stampa che il terzo atto (il quale, fra parentesi, fu da me, dopo l'esperimento di Torino e Milano, rifatto di sana pianta) passò in silenzio. Leggi tu stesso i giornali americani e vedrai. Quell'atto fruttò tre chiamate clamorose agli attori. Il *New-York Herald* parla di dodici chiamate a Sarah Bernhardt, alla *sola* Sarah Bernhardt, senza contare quelle agli altri attori ed all'autore.

« Non discuto sul valore dell'opera. Il successo sarà stato tutto merito della meravigliosa attrice, alla quale io stesso lo attribuisco in grandissima parte, ma i fatti sono fatti, e mi piace, ed ho il diritto di affermare intorno ad essi la verità vera. E la verità è questa: che la *Dame de Challant* fu uno dei più grandi successi che la Compagnia di Sarah Bernhardt abbia ottenuto dacchè è in America.

« Stampa questa mia e voglimi bene.

« *Tuo aff.mo*: Giuseppe Giacosa. »

***

Ecco la cronaca che della rappresentazione della *Dame de Challant* aveva pubblicato il *Cristoforo Colombo*:

Teatro pienissimo: maggioranza francese, gli italiani in buon numero.

Il primo atto è passato quasi inosservato. In compenso il secondo atto è stato ascoltato con molta attenzione e alla fine vi è stato un notevole scoppio di applausi.

Qualche tentativo è stato fatto di chiamar fuori l'autore, ma non è stato secondato.

Il terzo atto ha lasciato il pubblico indifferente come il primo.

Il quarto è più drammatico. Il pubblico vi ha preso un certo interesse.

Il quinto segna il massimo della potenza drammatica dell'azione. Il pubblico ha prestato religiosa attenzione: l'effetto però è stato danneggiato da una interruzione, disgraziatamente inopportuna e troppo lunga, per un cambiamento di scena. Ciò ha fatto sì che la scena ultima, quella del patibolo, che doveva maggiormente impressionare il pubblico, è rimasta sbiadita.

La Compagnia non ha tradito davvero la sua missione. La Sarah Bernhardt è stata quello che essa è; ha raggiunto i sommi vertici dell'arte.

Soltanto alla fine del dramma l'autore è stato chiamato fuori due volte. Poco o nessun entusiasmo.

Per lei è stato un applauso, una ovazione continua dal principio alla fine.

Tuttavia non è riuscita a procurare all'autore la *revanche* che gli aveva promesso.

Per l'autore non è stato un insuccesso, ma nemmeno potrebbe dirsi che sia stato un successo.

Questa cronaca evidentemente tradisce un preconcetto e una passione che hanno dovuto menomare in chi l'ha scritta la percezione della verità. Per contro ecco qui i giudizi dei due più autorevoli giornali di New-York:

Il *New-York Herald* scrive:

Dopo molti giorni di ansiosa aspettazione, il dramma di Giacosa: *La Dame de Challant*, fu rappresentato la sera scorsa allo Standard théâtre con tutto l'aiuto che possono dare splendore di costumi e gusto negli addobbi e soprattutto l'impareggiabile arte della signora Sarah Bernhardt.

Qualunque siano i meriti o i difetti dell'opera (e ci sono gli uni e gli altri), essa piacque agli spettatori. L'autore al chiudersi del quinto atto dovette inchinarsi riconoscente alle salve d'applausi che lo chiamarono al proscenio, e gli venne offerta una ghirlanda. Sarah Bernhardt condivise i suoi allori e durante la sera dovette comparire al proscenio almeno un dodici volte.... (qui viene il racconto del dramma).

Il dramma è pittoresco e interessante; ha uno stile affascinante e alcune scene sono di grandissimo effetto, ma esse non sono fermamente legate insieme. La *Dame de Challant* non ci pare abbia tutto il cuore e la verità delle cose vive; il suo personaggio manca alquanto di realtà e di contorno; quello di Don Pedro è a parer nostro il più chiaro e più giustificato. Sarah Bernhardt nella parte della Contessa spiegò la solita sua valentia e il suo fascino. La scena del terzo atto è uno dei punti più deliziosi della produzione.

Il *New York Mail and Express* dice:

La *Dame de Challant* ebbe la sera scorsa allo Standard theater un successo continuo e potente, e meglio il carattere rappresentato da Sarah Bernhardt dimostrò di essere uno dei più grandi risultati della sua carriera e trascinò il pubblico come una procella. La storia della sua colpevole evidenza è quella di una donna che arma gli amanti l'un contro l'altro per essere vendicata successivamente di ciascuno e che muore in olocausto della sua vita spensierata, martire del suo tardo senso di onore e di amore reale. Gli accenti rapidamente mutanti nel loro violento contrasto, l'odio e la vendetta, seguiti dall'orrore fisico del sangue e dal rimorso delle sue parole che spinsero all'assassinio, la spigliatezza elegante, la rabbia, il timore, la paura, la gioia, la fierezza, la devozione, tutti i sentimenti che la sua parte comporta, diedero all'attrice campo di spiegare la sua arte superba in una misura che di rado si raggiunge. Il dramma, all'audizione della sera scorsa, fece un'impressione potentissima. Il signor Abbey lo mise in scena magnificamente ed i costumi furono splendidi.

***

E poichè siamo a parlare del Giacosa in America, ci piace (e crediamo di far cosa gradita ai lettori) di riferire il seguente passo di una lettera che il nostro illustre amico scriveva da Chicago alla sua famiglia, descrivendo quella immensa città:

« .... non c'è fantasia diabolica, non c'è sogno macabro che possa dare un'idea della tetraggine ferrigna di questa città. I quartieri centrali, che sono grandi come Parigi intera, sono vere bolgie infernali. Strade larghe com'è lunga piazza Vittorio a Torino e lunghe come da Chivasso a Torino (positivo), case alte trenta, quaranta, cinquanta metri, senza nemmeno un sospetto d'arte decorativa; muri e buchi, muri e buchi e nulla più, non una carrozza privata, non un *fiacre*, tranvie a cavalli, elettriche, funicolari, convogli di quindici o sedici carrozzoni, l'un dopo l'altro che svoltano stridendo, carrettoni larghi quanto sono lunghi i carri da sgombero di Girard e di Ajello, tirati da sei, otto, dieci cavalli; un selciato rotto e pieno di melma, una folla silenziosa, frettolosa, accigliata, gente mal vestita, che non vede nessuno, non sorride a nessuno, non saluta nessuno, tutte le muraglie nere di fumo, una nebbia fuliginosa, un freddo cane, montagne di mattoni ammucchiati sul canto delle vie, manifesti colossali raffiguranti mostri e chimere e promettenti spettacoli iperbolici, un fracasso assordante di ruote, di fischi, di campane, perchè ognuna delle 30 mila tranvie scampanella senza tregua, e sono vere campane da campanile, sprazzi di luce elettrica che accecano di pieno mezzodì; ti dico è uno spettacolo mortale. Ora so che in questo centro diabolico non dimora nessuno, che non ci sono alloggi, ma uffici, e ciò mi consola un po'; ma la tristezza che emana da tanta vita assassina è così enorme quanto è enorme la vita stessa. Dicono che Chicago sarà in breve la più grande città del mondo. Già fin d'ora è la più vasta (tranne forse Pechino), più vasta di Nuova York e di Londra.

« Sono belli, invece, lontano venti miglia dal centro, i quartieri non industriali nè commerciali. Là si rientra nell'intimità, si indovinano dalle serate tranquille, al caldo, nel silenzio, fra genti che si vogliono bene. Casette piccole, costruite in modo meraviglioso, vanitosissime, tutte vetrine, perchè la gente passando veda il lusso dei mobili, dei tappeti, dei quadri e dei lampadari, ma insomma piacevoli, pulitissime, comode e casalinghe.

« È una strana mostra di tipi architettonici, derivati quasi tutti dal romanico o dal gotico, ma che danno al primo vederli un'impressione di grande varietà, e che a ripensarli si riducono sostanzialmente a due o tre modelli. Un italiano del Cinquecento li abbominerebbe; il Vasari, che chiamava *Maledizione di fabbriche* le fabbriche gotiche, bandirebbe contro di queste una crociata artistica; ma oggi che siamo o più larghi o più corrotti, la sensazione ultima che ne riceviamo non è sgradevole, e comparate queste casine a certe case delle nostre città, non si può a meno di riconoscere in questi un certo gusto, una certa fantasia e sopratutto una grande abilità nello armonizzare insieme i più disparati elementi architettonici. Hanno tutte un po' del balocco, ma d'un balocco gentile; si pensa che potrebbero stare in una vetrina col loro gran portone, col praticello, colla scalotta, e colla domestica ritta, immobile, sulla soglia dell'uscio.

« Le finestre della mia camera dànno sul lago; ma fra me ed il lago corre una linea ferroviaria composta non so se di quaranta o cinquanta binari. Ho voluto contare quanti treni passano in un'ora.... ne ho contati 38, e tutte le ore, così del giorno come della notte, si assomigliano. E sono treni di passeggieri di otto o dieci carrozzoni, lunghi ognuno tre volte i nostri, e treni di merci interminabili.

« Chicago è il maggior centro ferroviario del mondo. Nelle sole tranvie funicolari si calcolano giornalmente un cinquecentomila passeggieri — mezzo milione. — La camera che occupo io è sontuosa.

. . . . »

Le crudeltà dello scià di Persia

Costantinopoli, 14 dicembre.

(A. D.) — Il corriere testè giunto dalla Persia mi reca la narrazione d'un fatto orribile commesso per ordine dello scià a Teheran. Il fatto è tale da far inorridire anche i cuori meno sensibili, e se non lo supera, non ha però nulla da invidiare alle efferatezze di Nerone.

La mattina del 16 novembre, recatisi i servi dello scià nella sala del trono per preparare ogni cosa per l'udienza solenne del nuovo ministro d'Inghilterra sir Franck Lascelles, videro che era stato involato un pezzo della lamina d'oro tempestata di gemme che copre interamente il trono. Denunciano il furto, si fanno indagini e si scopre che il ladro è un giovine di 25 anni, garzone di camera al palazzo. Lo si arresta e gli si promette, a nome dello scià, il perdono se confesserà il reato, ed egli confessa. Allora gli si ordina di rivelare i complici, ed egli non denunciandone alcuno perchè non ne aveva, s'incomincia a bruciargli una mano, poi l'altra, poi si mozza la prima, poi si taglia la seconda, poi con tanaglie roventi gli si strappano le carni a brandelli, poi S. M. ordina, malgrado le vivissime preghiere del figlio, il principe Naib-Sultaneh, che sia decapitato, ed assiste da un terrazzo all'infame tragedia!...

Ma non basta. Il graziosissimo e civilissimo sovrano ordina che, per tre giorni, il cadavere sia trascinato pei piedi per i *bazar* (mercati) della capitale seguito da un boia recante il teschio tenendolo per i capelli!...

Che ne dite di questa narrazione di cui *vi garantisco l'assoluta esattezza?*

Quest'atto, non di giustizia di un sovrano severo, ma di codarda vendetta di uno che coglie in flagrante un ladro domestico e si diverte a martoriarlo unicamente per avarizia, cioè per incutere spavento a chi fosse tentato di porre la mano sui suoi tesori, ha destato un indescrivibile ribrezzo negli stranieri che risiedono a Teheran, ed è tale che merita di essere conosciuto in Europa, poichè rivela chi sia realmente Nasser-ed-Din Kan.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

IL CASTIGO DI PIETRO

ROMANZO

di E. DELPIT

I.

Splendido fu il ballo che negli ultimi giorni del mese di gennaio 1882 riunì tutta Parigi nel palazzo del marchese di Vasle, al viale Maillot. Le gallerie piene di fiori, i saloni abbaglianti di luce presentarono da mezzanotte alle quattro del mattino uno spettacolo veramente fantastico, e bisognava essere il deputato Giacomo Ambeylard per addormentarvisi.

Giacomo Ambeylard s'era accomodato su un basso e largo divano in fondo ad un salottino riservato agli intimi. Là egli sonnecchiava con tanta coscienza che l'entrata di due invitati nel suo *buen-retiro* ebbe l'unico risultato di farlo voltare sul fianco sinistro, mentre prima riposava sul destro. Poi riprese in pace la via dei suoi sogni.

Il più vecchio dei due nuovi venuti lo mostrò con gesto ironico al suo compagno.

— Eccone uno almeno che si comporta un po' degnamente, mentre gli altri!.... L'uomo mondano è il più vorace degli animali.... qual pigia pigia alle porte del *buffet!*

— Nulla vi diverte, signor Varin.

— V'ingannate, giovinotto; voi, per esempio, mi divertite immensamente.

— Volete infliggermi un corso di morale?

— No, mi tengo sempre alla portata del mio uditorio. Voi siete troppo ben pettinato, avete le mani troppo delicate, i denti troppo bianchi.... Tutto ciò è vostro? I miei complimenti. E a che vi serve?

— Non fosse che a rendervi geloso.

— Non lo si è più alla mia età.

— L'abitudine delle delusioni, signor Varin.

— Le delusioni sono il viatico del savio. Perchè quella marmotta d'Ambeylard non ne ha mai avuto? Perchè ignora i primi elementi della saviezza.

— Eppure è deputato.

— Ecco così poco!

Una voce languida si fece udire in fondo al salotto.

— E perchè il signor Varin non è mai riuscito a nulla? Perchè ha la vanità di credersi buono a tutto.

— Signore!.... — protestò il vecchio Varin. — Senza l'Università....

— Conosciamo — rispose Ambeylard. — Professore di filosofia che cerca ad ogni costo la fortuna e la gloria, mancando l'una, privo dell'altra, furioso del colpo contro l'*alma parens*, maldicente dei più fortunati.... Sentite, Varin, siete vecchio, e a quel titolo vi rispetto; ma non è una ragione per solleticar la gente dove il basto v'offende, e per turbare il sonno dei galantuomini. Buona sera.

Il giovanotto dai denti bianchi, dalle mani delicate, Riccardo Escouille, lanciava sul filosofo i suoi sguardi maliziosi.

— Hein?.... vi diverto un po' meno di un momento fa? Ma, infatti, che cosa avevo di tanto rallegrante?

— Le vostre assiduità presso Bianca di Vasle — rispose Varin con tono burbero.

— La trovo bella.

— Ella e la sua dote. Anch'io la trovo bella, ma non le faccio la corte.

— Lo credo, l'avete vista nascere.

— L'ho anche allevata nello stesso tempo che terminavo l'educazione di suo fratello Ruggero di Vasle e di Andrea Lesterelle.

— Avremo l'istoria, ne ero sicuro — interruppe Ambeylard. — Avanti, Varin! Passato al servizio del gran banchiere....

— Mi prendete per un domestico, o per un coscritto?

— Un padre coscritto, Varin. Entrato, se preferite, dal gran banchiere Pietro Lesterelle....

La calma di quel canzonatore finì per irritare i nervi del filosofo.

— Ebbene, sì, signore, — egli gridò, — sono entrato da Pietro, perchè l'Università.... infine, perchè m'è piaciuto entrarvi. Sì, signore, ho educato suo figlio Andrea insieme coi suoi pupilli il marchese Ruggero e Bianca di Vasle. Abbiamo passato dei begli anni, in famiglia, al castello di Baunce; quei giovani trattavano mia figlia Margherita come una sorella. Sì, signore; sì, signore.... che avete a rispondere?

Ma Giacomo Ambeylard s'era risprofondato nella sua quietudine. L'altro lo scuoteva invano e non otteneva che frasi indistinte, interrotte da sbadigli.

— Lasciatemi.... sono stanco.... non ne posso più.... la piccola Clara.... sapete.... una silfide.... una....

— Pilastro di palcoscenico, va!.... — borbottò Varin. — E ciò rappresenta la Francia!

La sua collera sparì ad un tratto; una signora, seguita dal suo ex-allievo Andrea Lesterelle, aveva varcato la soglia del salottino. I suoi capelli rialzati a diadema sulla fronte formavano per di dietro un tosone nero come l'ebano, sotto al quale celavasi il niveo collo. Ella osservò con uno sguardo le persone riunite nel salottino e disse tranquillamente:

— V'ingannavate il Savio; il signor di Vasle non è qui.

E, salutando i tre uomini inchinati, ella disparve col suo cavaliere. Colui che ella chiamava il Savio era suo figliastro; gli aveva dato quel soprannome perchè lo trovava forse più grave e serio di ciò che ella avrebbe voluto.

— La prima moglie di Pietro Lesterelle è morta pazza, non è vero? — domandò Escouille.

— Sì, — rispose Varin, — dando alla luce Andrea; è il solo dolore che Pietro abbia mai conosciuto.

— Perciò se n'è consolato presto.

— Non tanto presto, perchè s'è rimaritato soltanto quattro anni fa.... e Andrea ne ha venticinque.

— Appunto l'età di sua matrigna. Ah! la signorina di Chenevraye è stata veramente fortunata: dei milioni e un figlio bell'e allevato. Mi hanno detto che suo padre, il signor di Chenevraye, sia stato ben felice di sbarazzarsi di lei.

— Si esagera. Padre e figlia andavano poco d'accordo, ciò è vero; i loro caratteri non simpatizzavano guari. Diana si credeva votata, per sistema, alla parte di un'Antigone di provincia. Ella sopportava difficilmente la rigorosa parsimonia della casa paterna; d'altronde le occorreva una cornice dove la sua bellezza potesse meglio risaltare che non in un vecchio castello del Morvan. Ruggero di Vasle ha delle proprietà da quelle parti; abituato a lasciare a Pietro Lesterelle, suo tutore, la cura dei suoi interessi, lo pregò un giorno di andare a regolare per lui una differenza sorta fra due fattori. Pietro partì, regolò la differenza e ritornò ammogliato.

— Dimodochè — conchiuse Escouille — Pietro Lesterelle deve a Ruggero di Vasle una doppia obbligazione: quella di avergli data la moglie prima e di avergliela ripresa in seguito.

Con tutta la sua stanchezza e la sua voglia di starsene quieto, Ambeylard stesso stava per protestare. Varin aveva già fatto un passo per gettarsi sull'imprudente; ma una mano di bambina si posò sul suo braccio e lo sdegno del filosofo cadde davanti al dolce viso che gli sorrideva. La signorina Bianca di Vasle era bionda, con occhi del colore della pervinca; la pelle delle sue guance era vellutata e profumata come un fiore; la serenità del suo sguardo rifletteva il cielo. Ella condusse seco Varin.

— Debbo sgridarla — gli disse mentre si allontanavano. — Perchè non ha condotto Margherita?

— Perchè un ballo non riposa guari, e Margherita lavora da mane a sera.

— Ragione di più per divertirsi dalla sera al mattino. Non lo sa? Voglio maritarla.

Varin adorava sua figlia, che suppliva per lui la Provvidenza. Quando gli anni avevano agghiacciato le forze del padre, Margherita, risolutamente, s'era messa all'opera. Il vecchio aveva incominciato per rivoltarsi e finito per accettare; anzi poco c'era poi voluto perchè nulla gli sembrasse più legittimo e naturale di quella vita comune nella quale la sua parte si riduceva al far nulla. Perciò le due parole di Bianca lo sbigottirono. Maritar Margherita! Eh! che diverrebbe egli allora?

— Sarebbe una bella cosa — disse la signorina di Vasle.

— Hem! Hem!.... Sì, il matrimonio è una bella cosa.... Mia moglie era un angelo!.... Ma ella aveva una dote.

— Margherita è bella.

— Io la trovo splendida.... però, senza dote, chi la sposerà?

— L'uomo al quale vorrei darla avrà una fortuna enorme.

Con impercettibile movimento della testa, Bianca indicò il vano d'una finestra. Il volto pallido di Andrea Lesterelle si staccava sul fondo scuro del velluto delle tende. Egli era là, ritto, osservandoli. I suoi capelli biondi, un po' ondati, gli incorniciavano la larga fronte; gli occhi avevano uno splendore febbrile.

— Andrea! — esclamò Varin. — Eh! mia cara, a che pensa? Mi parla di Margherita quando egli ama lei.

Bianca vacillò a segno di spaventare Varin e, sovratutto, Andrea. Questi con un salto le fu dappresso.

— Soffre, Bianca?

La fanciulla si voltò senza rispondere e continuò a camminare da sola, andando diritto davanti a sè, attraverso ai saloni. Appena ella vide il saluto di Château-Marzailles, un ex-impiegato di Pietro che speculava ora per proprio conto. Il saluto meritava pertanto di essere notato perchè veniva nel modo il più autentico dal duca di Lauzun. Il signor di Château-Marzailles se ne era ricostituito il meccanismo dalle incisioni dell'epoca. Quel gentiluomo, celebre per le sue decorazioni esotiche ed i suoi continui fiaschi nelle elezioni politiche, portava un nome rispettato alla Borsa. Egli aveva fondata la Società dei canali ad aria compressa per far concorrenza ai fiumi, ai navigli, agli affluenti e ad altri mezzi liquidi di trasporto. Le sue ferrovie coprivano la terra, sulla carta. Gli si conoscevano diverse superiorità; ignorasi tutto egli non invecchiava; aveva l'aspetto distinto, la figura slanciata e si confessava uomo irresistibile. Gran signore, poi.... e di razza! Era accolto dappertutto, ma egli dava la preferenza agli ambienti ermafroditi. Là egli poteva pavoneggiarsi più a suo agio. Per adularlo, qualcuno lo chiamava « signor senatore »; egli protestava, gonfiandosi. Metteva sovente la mano sul cuore per dar a credere che aveva un cuore e per mostrare la sua mano, di cui gli era sembrato necessario trasmettere il modello alla posterità. La forma unica di quella mano era nel suo studio, sotto campana.

Non avendo avuto il suo saluto il privilegio di fermar Bianca, egli tentò raggiungere la fanciulla per ricominciarlo in tutte le regole. Ma gli andirivieni

FARMACIA GIORDANO

PROVVEDITORE DI S. A. R. IL DUCA D'AOSTA

TORINO — Via Roma, n. 17, dirimpetto alla Galleria Natta — TORINO

GENGIVARIO BOTOT
ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico — Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca. — Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
INFALLIBILI

per le cattive digestioni, Crampi di stomaco, infiammazioni di ventricolo, ecc., ecc.

EFFICACIA INCONTESTABILE

Scatole da L. 2 50 e 1 50 con istruzione.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIMICAMENTE PURO

Oramai è indiscutibile che l'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* che vendesi dalla *Farmacia GIORDANO* contiene tutti i principii medicamentosi, perchè garantito dietro un'accurata analisi. — *Vendesi in bottiglie da L.* **2** *a* **3 50.**

Preparasi pure colla massima diligenza quello

IODURATO E FERRUGINOSO

In bottiglie da L. **2 50** a **4 50.**

Cerotto infallibile pei **CALLI**

Lire 1 il rotolo.

Deposito generale per l'Italia della rinomatissima **MISTURA ANTIDIABETICA** del Farmacista **MARTIN.**

Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.

Non più geloni mediante il **Gelonifugo LOTTINI**

Unico rimedio per la guarigione dei Geloni semplici e non esulcerati.

Assortimento Farmacie complete tascabili per Alpinisti e Viaggiatori a prezzi limitati.

4640

Per sole L. 550 Alloggio di 7 membri con gas, calorifero ed acqua. — Via Cavour, 50, piano 4°. C 4459

Sul corso Vittorio Eman.:
D'affittare due alloggi di 7 camere ed un camerino, uno al 2° e l'altro al 5° piano, per il 1° aprile 1902, con balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzogiorno. — Festa Teobaldo, corso Vitt. Emanuele, 19, Torino. 3751

Da affittare:
In via Legnano, 26: **Alloggi** di varia grandezza al piano terr., 1°, 2° e 3°. — In via Accademia Albertina, n. 19: **Alloggio** di 7 camere al 3° piano. — In via Orfane, 29: **Alloggio** di 7 vani con terrazzo al 1° piano. C 4616

Da affittare via S. Dalmazzo, 20, **alloggio** di 10 membri con vista sui giardini. C 4611

Da affittare al presente:
Locali al piano terreno d'angolo, adatti per ufficio, magazzino od alloggio.
Corso Oporto, n. 12. C 4450

Da affittare al presente
Alloggi signorili da 8 a 12 membri. — Via dei Mille, 52-54. C 4595

Seria Ditta milanese
che viaggia tutta Italia, accetterebbe buona **rappresentanza** nazionale anche per la sola provincia di Milano. Non si risponde su anonime offerte.
Dirigersi sotto H 8444 M, Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 4558 M

Si cerca fornitori
in articoli fantasia, cestini di paglia, di salice, spazzole, ecc. — Scrivere S. O. 9 Cross st. Hatton Garden, **London.** C 4490

Giovane ventottenne cerca impiego qualsiasi in qualunque località d'Italia (preferirebbe in Torino). Buone referenze. — Scrivere al N. C 4628, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi capitalista per Molino a commercio ben avviato, in posiz. centrale del Piemonte, di forte prodotto grano, stazione ferroviaria. Interesse garantito 7 0/0, occupazione, anche interessamento sul netto utili. — Scrivere sig.r GIACINTO TESTA e C.o, via Pio Quinto, 7, Torino. C 4552

Dalla Panatteria
Ferrero Carlo, via S. Domenico, n. 34, si spediranno per tutta Italia, contro assegno di L. 3 50, grissini in pacchi postali di kg. 3, e per più kg. si spediranno per ferrovia a prezzi a convenirsi. C 4380

120 **fotografie** pr. (dal vero) suggell., L. 5 50. - L. Mattioli, piazza Cavour, *Spezia* H 4044 G

VITA BACHI

VIA PO, N. 5.

Per le prossime Feste Natalizie:

Grande assortimento di tutte le ultime novità per

REGALI

Porcellane - Bronzi - Pelletterie

Articoli Religiosi

Miniature Artistiche

Bisotterie — Servizi a Liquori

Albums novità

VIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE
angolo piazza Castello

Fabbricazione speciale di

CORONE MORTUARIE

fiori finti e metallo

Grande Fabbrica e Deposito di fiori, foglie e piante d'ornamento

Tutte le fantasie d'ultima novità per mode

Panaches di tutti i generi

GUERNIZIONI PER BALLO E PER NOZZE

Jardinières e Bouquets

copiati dal vero

DEPOSITO DI QUANTO CONCERNE LA FABBRICAZIONE come colori, sementi, stoffe, ecc.

SPECIALITÀ

Ceramiche Artistiche - Pendole e Candelabri in Bronzo.

4617

Campanelli elettrici, Telefoni, ecc. - Prezzi modicissimi. — L. BOCCA, via San Francesco da Paola, 6, Torino. 4124

Alle famiglie!
Deposito di **Cera** preparata e perfezionata per lucidare mobili, pavimenti e tele incerate a L. 2 60 il kg.
Latte del kg. L. 2 60
Id. 1/2 » » 1 35
Id. 1/4 » » 0 70
Ingrosso e dettaglio. — Sconto ai rivenditori. — Presso la drogheria
ANDREA GROSSO
via Lagrange, n. 47, Torino. 3222

Cera preparata
per **pavimenti e mobili.** — Vera specialità della Ditta Coniugi FERRERO e C., via della Rocca, n. 17. — Scatole da kil. 1, 1/2, 1/4, da L. 2, 1 60, 0 80. C 4196

Mode e Novità.
Astrakan, Piume e Velluti in pezza ed in liste - **Passamani, Galloni e** Frangie ciniglia lana e seta - **Pizzi, Veli, Nastri e Bordure - Fodere** ovattate - **Bottoni e Perle.** — Assortimento Forniture per confezioni.
Torino *Via Santa Teresa angolo via Genova* **Torino.**
CAMILLA GAETANO.

Ostie per torroni, farmacie, ecc. B. Viale, via Sant'Agostino, accanto al n. 12, Torino. C 4013

ERNIE.
Istituto per la cura radicale, autorizzato con Decreto prefettizio 16 maggio 1890, N. 6355, D. D. Dottori Caneva e Montenovesi, chirurghi dell'Ospedale Maggiore. **Guarigione in dieci giorni** di degenza nell'Istituto.
Consultazioni dalle 3 alle 5 pom. — **Milano,** via Commenda, 11. H 4038 M

PULEDRO
mantello roano, di forte struttura e bella presenza
da vendersi subito.
Buona occasione. — Visibile corso Oporto, n. 2. C 4608

Medaglia d'oro
all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.

CHOCOLAT SUCHARD

H 840 R

Rientrato tardissimo Torino anzi direttamente luogo indicatomi — rincasando trovai messaggio spiegante tua assenza per me dolorosa.
Sta bene quanto mi dici. — Ore 11 e 4 1/2 o 5. — Scriverò presto.
Sia sicura del fortissimo ardente affetto di
C 4670 **Sirio.**

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Ospedale di Scarnafigi.

Pel 1° 1892 trovasi vacante il posto di medico-chirurgo presso l'Ospedale locale collo stipendio di L. 600 pel solo servizio dell'Istituto senza verun altro obbligo, potendo liberamente esercire l'arte salutare a vantaggio della popolazione di oltre 5 00 abitanti.

Essendo pure vacante la condotta del Comune collo stipendio di L. 1600, nulla osterebbe che il medico dell'Istituto coprisse le due cariche.

Il concorso è aperto sino a tutto il 24 corrente.

IL PRESIDENTE
GARNERI.

Mondovì Breo.

Albergo della Croce di Malta da rimettere al presente. — Rivolgersi ivi a G. B. FULCHERI. C 4619

Capitali disponibili per mutui, censi vitalizi, cessione di crediti, sconto cambiali, buoni matrimoni. - Riv. BOSSI, via Po, 38. C 4681

Lire 4000

cercansi permutare al 6 0/0, ipoteca su stabile in città. Rebaudengo, posta, Torino, C 4690

Cercasi Cassiere. Stipendio annuo L. 4000. - Segretario L. 2000. — Rivolgersi all'*Indicatore Impieghi*, Pavia. C 4556

Impieghi con stipendi da L. 70 a L. 400 al mese sono vacanti e procuransi dietro equo compenso a chi ne fa do... alla *Gazzetta Commerciale*, Tortona. C 4107

Signorina

con patenti, dà lezioni di francese, tedesco, musica. *Prezzi convenienti*. Via San Massimo, 47. C 4650

Cercasi socio

che possa disporre della somma di L. 30 a 35 mila di cauzione, anche in beni stabili, per un'azienda commerciale avviatissima.

Scrivere prontamente al N. 28 c 4691, presso Haasenstein e Vogler TORINO.

Magazziniere

pratico della contabilità di magazzino e di spedizioni, avendo servito in una primaria fabbrica del Piemonte, trovasi disponibile pel 1° gennaio 1892. Serie referenze.

Scrivere: **Bondon**, via Santa Teresa, 18, Torino. 4837

Da rimettere

in corso Vinzaglio, n. 19, bell'alloggio d'angolo al 2° piano nobile, composto di 8 membri, con spaziosa soffitta e due cantine, gas, calorifero ed acqua potabile. Visibile tutti i giorni. C 4671

Vino di Peptona

di CHAPOTEAUT
Farmacista in Parigi

La Peptona CHAPOTEAUT, stantale suppurata, è la sola adottata dal Sig. Pasteur. E ben gli attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.

La Peptona è ragionata dalla pepsina e dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone anemiche, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di febbri, di diabete, di tisi, di dissenteria, tumori, cancheri, di malattie del fegato e dello stomaco.

8, r. Vivienne, PARIGI
e tutte le farmacie

H 4480 M

Ireos. Non comprendo il tuo imperdonabile silenzio. Se mi ami ancora come io sempre ti adoro scrivimi. Io soffro per tua ragione. Ti auguro buone feste dal più profondo del cuore. Amato, addio. C 4657

A. A. Se vuoi per Ma. dimmelo in tempo ed allora vi sarò. Pensa che sono passa, perdona, sarà ultima. T'amo tanto, dammi notizie. C 4684

24-10 novembre. Tuo divino amore sento sfuggirmi. Dolore e sconforto! Dopo fraterna lettera nulla più; ieri, oggi attesi ancora. Mi sento solo. Amoti tanto, Divina, e son tuo sempre, credi: vivo di ricordi felicità. Scrivimi, angiolo bello, fammi felice. Bacio tua adoratissima bocca. Amami, mia Iddia! C 4074

TORINO Via Finanze, 3-5 **Carlo Manfredi** TORINO Via Finanze, 3-5

ESPOSIZIONE DI GIOCATOLI

E FANTASIE PER STRENNE

Tutte le novità del giorno

Specialità in articoli di grande effetto e poca spesa:

Panieri e Cofanetti con necessario per lavoro — **Papeterie** — **Albums** per fotografie — **Ceramiche artistiche** — Piccoli **Bronzi** — **Candelabri** — **Coppe** — **Calamai** — **Tavolini** per fumatori — **Servizi** per liquori, vini, birra — **Specchi** — **Toelette** — **Calendari** — **Pendoli** — **Sveglie** — **Sorprese** con musica — **Curiosità chinesi e giapponesi** per addobbi, guernizioni e sopra mobili le più eccentriche e caratteristiche.

Anelli ed orecchini oro primo titolo con **diamanti indiani** excelsior, iridescenza e splendori smaglianti a partire da L. **8 50**, non riconoscibili dai veri.

Unico deposito dell' **Orologio Waterbury**, garantito per due anni L. **12 50**.

Prezzi fissi limitatissimi. 4399

GRANDI MAGAZZINI D'OTTICA

A. BERRY
Via Roma, n. 1 — TORINO

Specialità in articoli per regali

Binoccoli elegantissimi in avorio, madreperla, smalto, alluminio, oro, argento — **Occhiali** in oro, argento, tartaruga — **Termometri** — **Barometri** in bronzo, legno, nichel, ecc., Modelli artistici — Stereoscopi elegantissimi — Dipinti, acquarelli, fotografie, miniature — Porta-ritratti — Albums — Augurii artisticamente dipinti, ecc.

Strenne utili ed istruttive

Apparecchi fotografici completi	da L.	10 in più
Lanterne Magiche	da »	3 »
Motori elettrici ed a vapore	da »	4 »
Locomotive	da »	8 »
Giuochi d'ottica	da »	2 »
Stereoscopi con vedute	da »	6 »
Microscopi composti	da »	10 »

Prezzi fissi senza concorrenza — Merce garantita. 4653

Gratis Catalogo generale. — Spedizione affrancata contro vaglia postale.

GRANDIOSA FABBRICA

INGROSSO di **PANETTONI** DETTAGLIO

USO GENOVA E USO MILANO
di PATRONE LUIGI
Via Mantova, accanto alla strada del Parco C 4693

Unica Succursale - VIA MILANO, 1 - Prezzi di Fabbrica.

ROBERT VASSALLO GAY e C.ia

ANTICO MAGAZZINO	SEDE SOCIALE	CASA FILIALE
Via Monte di Pietà, n. 12	*Corso Vitt. Eman. II, n. 68*	*Via Luccoli, piazzetta Maggi*
TORINO	TORINO	GENOVA

Specialità articoli per laboratori chimici e per uso di Farmacia — **Vasi** verniciati, smaltati e decorati — **Bicchieri e Vasi** porosi per pile elettriche.
Grande assortimento di Bicchieri, Caraffe ed articoli per Alberghi, Caffè e Ristoranti.
Lampade, Lumi, Globi, Tubi e Bicchieri per illuminazioni.
Bottiglie, Bottiglioni e Damigiane delle migliori fabbriche estere e nazionali.
Assortimento articoli di propria fabbricazione.
Su campione o disegno si fabbrica qualunque articolo di vetrerie e cristallerie. 5915

NON PIÙ MAL DI DENTI!

GRAZIE ALL'IMPIEGO
dell'Elisir, Polvere e Pasta Dentifricia
DEI R.R. P.P. BENEDETTINI
della Badia di SOULAC (Gironde)
Don MAGUELONNE, Priore.
2 Medaglie d'Oro: Bruxelles, 1880; Londra 1884.
Le più alte Ricompense.

INVENTATO NEL **1373** dal Priore PIERRE BOURSAUD

« L'uso giornaliero dell' **Elisir Dentifricio dei R.R. P.P. Benedettini** previene e guarisce la carie dei denti; esso li rende bianchi e li consolida, fortificando pure e risanando le gengive.

« E' un vero servigio reso all'umanità il segnalarle tale antico e utile preparato, *il migliore curativo e il solo preservativo contro le affezioni dentarie.* »

Vendita all'ingrosso: **SEGUIN**, a BORDEAUX.
CASA FONDATA NEL 1807

AL DETTAGLIO: In tutte le buone Profumerie, Farmacie e Drogherie. H 2310 B

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri**, Milano.
Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 8095 M

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Miracolo di buon prezzo!!!

Presso l'antica fabbrica di
MACCHINE A CUCIRE
di GEROLAMO BRACCO
Via Santa Teresa, n. 12 - TORINO

trovasi una **Macchina** elegantissima di nuovo modello per uso famiglia e garantita **per sole lire VENTI.** — Vi si trovano inoltre Macchine di vari sistemi, tanto originali che ad imitazione per uso famiglie e artieri di qualunque genere:

A mano da L. 20 a L. 100
A pedale da » 60 a » 200

Inoltre Macchine speciali per calzoleria e Macchine per cardare la lana da materassi. — Deposito delle vere **Stufe** americane.

Si eseguisce pure qualunque genere di riparazioni. 4610
Succursale in **CUNEO**, presso piazza Vitt. Eman., casa Delvecchio

ERNIE È inutile credere alla guarigione dell'**ernia**: la scienza non è ancora giunta a tanto, nè valgono i rimedi: qualche volta s'ottiene con un ben adatto cinto contentivo. Di tali **cinti** è sempre ben provvisto l'Instituto **ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 60, *Torino*. 43-135

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lucente. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 o 10 giorni di suo uso col mezzo d'uno spazzolino si ottiene un successo certo e brillante. Per conservare la colorazione basta in seguito usarla ogni 8 o 10 giorni.

Deposito generale in TORINO: alla **Farmacia del Dottor BOGGIO Via Berthollet 14.**

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.

La bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. 3 75.

In **Torino** nella farmacia del dott. **Boggio**, via Berthollet 14, e da Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Taricco. — Dai profumieri Bacher, Ceriano, Cortese Calligaris, via Roma, 28, Mondo, Torelli. — *A Genova*: Bruzza e C. — *A Milano, Roma e Napoli*: Manzoni e C. 6556

VINO CHINATO puro con ferro — con noce vomica — con pepsina digestivo. La bottiglia L. 4 - in provincia L. 5. Farmacia del dott. **Boggio**, via Berthollet, 14, Torino. 5102

Via Alfieri, n. 1, TORINO, e via Roma, n. 18.

Per Regali	Cassette Vini e Liquori di lusso	Cassette frutta secca e candita	Tutte le specialità gastronomiche	The cacao cioccolato	Chiedere il nuovo Catalogo spedito gratis e franco.

PAOLO BAIARDINI 4593

BANCA DI TORINO

Società Anonima — Sede in Torino
Capitale nominale L. 25,000,000 - Versato L. 18,750,000

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento a partire **dal 5 gennaio 1892** del secondo semestre interessi 1891, in ragione di L. **6 80** per Azione.

Tale semestre interessi sarà compensato col versamento della seconda metà del sesto decimo, che rimane così ridotta da L. **25** a L. **18 20**.

A norma degli Azionisti si richiama che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione delli 8 giugno 1891, il versamento della metà del sesto decimo deve eseguirsi **dal 5 al 10 gennaio 1892**.

Il pagamento interessi e versamento di cui sopra si faranno:

in **Torino** presso la *Banca di Torino;*
» **Milano** » la *Banca Generale;*
» **Ginevra** » i sigg. *A. Chenevière e C.;*
» **Zurigo** » il *Zürcher Bankverein.*

Torino, il 19 dicembre 1891.

P. IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Il Presidente: **E. CASANA.**

Art. 6 dello Statuto.

Sui versamenti in ritardo è dovuto un interesse del 3 0/0 oltre il saggio dello sconto della Banca Nazionale, senza pregiudicio di far vendere le Azioni a tenore di legge, e costringere l'Azionista al pagamento.

A questo effetto il domicilio di ogni Azionista s'intende stabilito nella sede della Società. 4692

CAFFAREL, PROCHET E C.
FABBRICA DA CIOCCOLATO
fondata nel 1834.

Assortimento Scatole per Regali
diverse specialità.
Via Balbis n. 10. TORINO Via Maria Vittoria n. 2. 4698

H 4321 R

Pasta Dentifricia. Questa pasta di gusto gradevole rende i denti bianchissimi senza intaccarne lo smalto; preserva dalla carie dentaria e dal dolore dei denti; utilissima all'igiene della bocca. Vasetti da L. 1 50 e 2 50.
Pasta Depilatoria. Il miglior depilatorio del giorno: in 5 minuti toglie i peli senza bruciore e senza dolore. Boccetta L. 5. Per posta centesimi 75 in più.
Pomata antiemorroidale. Questa pomata calma prontamente i dolori emorroidali. Vasetto L. 1 25. 4692
Farmacia Chimica Operti, piazza Vittorio Emanuele I, n. 11.

Magazzino Legnami di Casa Tirolese
a prezzi ridotti, d'origine.
I. SALVADORI E C.
TORINO — Via Massena, n. 40 — TORINO. 4440

Casa Produzione Vini Piemontesi.
R. TRINCHERO **Medaglia unica d'oro Municipio di Torino.**
PREZZI CORRENTI:

Barbera fino		L. 0 50	al litro
Id.	da pasto	» 0 44	id.
Grignolino	da pasto	» 0 50	id.
Uvaggio	id.	» 0 40	id.

4667

Per regali di Natale 12 Bottiglie vino vecchio assortite L. 15.
Via Maria Vittoria, 28, angolo piazza Carlina - TORINO.

MINISTERO DELL'INTERNO — Ramo Sanitario.
Con deliberazione del 10 agosto 1890 furono approvate le

PASTIGLIE CARRESI

a base di Catrame purificato superiori a qualunque altro preparato congenere per tutte quelle malattie nelle quali viene ordinato il Catrame, e più specialmente poi per qualsiasi tosse, fosse pur ribelle a qualunque altro rimedio. — Venti anni di continuato successo. — Numerosi certificati di medici e privati.

In FIRENZE: Laboratorio di Specialità medicinali del Chimico Farmacista D. CARRESI, via Vittorio Emanuele, n. 51.

Prezzo L. 1 la scatola — Cent. 60 la mezza.

Si trovano in tutte le pr.li Farmacie del Regno e molte dell'estero. —In **Torino**, nelle Farmacie: Avvisca - Bertinaria già Calandra - Taricco - Giordano - Tacconis - Trisano - Rognone - Vaccarino - Marcandino - Torta - Viale e C.° - Forinelli - Moratore - Griffner - Torre - A. Del Bosch - Fontana - Foglino succ. Rossi - Chiaffrino - Ferrero — ed i sig.ri: Schiapparelli e Figli - Comoli e Gandolfi, negozianti all'ingrosso di medicinali, ed Agenzia Mondo. H 4348 F

LOSER JANOS BUDAPEST
La migliore acqua amara purgativa naturale. La più ricca di sali minerali. Raccomandata dalle primarie autorità mediche d'Italia e dell'Estero. Trovasi in vendita in tutte le Farmacie e Depositi di Acque Minerali. — *Richiedere la seguente firma:* Loser Janos H 0703 R

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. - Visite dalle 10 alle 4. — RICHARD, *specialista*, via Po, 27, p.no 1°, *Torino*. 2509

Comune di Ciglié

CIRCONDARIO DI MONDOVI'

Avviso di concorso

al posto di Flebotomo condotto per la cura gratuita dei poveri e pel servizio vaccinico e necroscopico.

I signori concorrenti sono pregati di far pervenire al Sindaco sottoscritto la loro domanda in carta da bollo, corredata dei voluti documenti, per il **25 corrente mese.**

Si concede conveniente e comodo alloggio. Stipendio a convenirsi.

4657 *Il Sindaco:* **MANTELLI.**

Vendita di 25 lotti
DI BOSCO CEDUO E D'ALTO FUSTO
nella Tenuta LA MANDRIA
in VENARIA REALE

alli **29 dicembre 1891**, alle ore 9 ant., in una sala dell'Amministrazione della Tenuta col metodo della candela vergine ed alle condizioni visibili ogni giorno all'Ufficio dell'Amministrazione stessa. 4650

Incanto Giudiziale

nel fallimento Ditta F.lli COLLA

Lunedì, 21 corr., e successivi, alle ore consuete e nei locali della Banca Popolare in *via Principe Amedeo, N. 20*, si esporranno in vendita ai pubblici incanti:

Bronzi artistici — Candelabri — Alari — Porta-alari — Stufe — Camini — Piucche per buche postali — Porte alla Francese e Chiassili per porte e finestre larice nuove ecc., ecc. I suddetti oggetti saranno visibili nei giorni 18 e 19 corr., dalle ore 2 alle 4 pom.

Nei locali della Fonderia *Colla*, corso San Maurizio, N. 63, si vendono a trattative private: *Macchina a vapore* della forza di 4 cavalli con *Carro* per trebbiatrice, *Scala* aerea sistema *Fratini.* — *Fucine, Argani* ed altri prodotti della fabbrica.

Si ricevono sempre commissioni per la Fonderia e Stabilimento meccanico, essendo autorizzato l'esercizio provvisorio.

Torino, 16 dicembre 1891.

C 4021 *Rag.* LIPRANDI PAOLO, *per. giurato.*

AVVISO DI CONCORSO per CAPO-MUSICA

Nel **12° Reggimento Fanteria** è vacante il posto di **capo-musica.** — Si invitano gli aspiranti ad inviare al Comandante del detto Reggimento in **Girgenti** prima del 15 pross. gennaio le domande corredate dei diplomi e titoli dimostranti la capacità artistica per coprire tal grado nonchè i documenti necessari per imprendere il volontario arruolamento. — I prescelti devono obbligarsi ad un esperimento in luogo da destinarsi, avuto riguardo, per quanto è possibile, al loro domicilio. H 4565 N

Preparazione esami lingue straniere

GINNASIO FEMMINILE e SCUOLA NORMALE BERTOLA.
Classi elementari — Pittura — Musica e Ballo.
Piazza Bodoni, n. 5. 4592

Contro l'Artrite Gotta — LINIMENTO GALBIATI - Milano — REUMATISMI
Presentato al Ministero ne permise la vendita
Preparatore **G. VASCONI**, Farmacista
MILANO — 8, S. Maria Porta, 8 — MILANO.

H 1059 M

INGROSSO — **L. BONINO fu FELICE** — DETTAGLIO
Specialità per Sarte e Modiste
TORINO - Via Garibaldi, 9, piano primo.
Nastri, Tulli, Pizzi, Blonde, Passamanterie, Piume e Fiori.

Avvicinandosi la stagione del Carnevale si fa dovere avvisare la sua numerosa clientela aver ricevuto un **grandioso assortimento** articoli novità per balli, sempre seguitando, come per tutti gli articoli di specialità per sarte e modiste, a praticare **PREZZI ECCEZIONALI.** 4625

FESTA TEOBALDO

Letti e Paglericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè** — **Letti** da L. **25** con **paglericcio** — **Letti tutto ferro vuoto** con **paglericcio** da L. **40** a L. **250** — **Lane e crini** per materassi. — **TORINO**, *corso Vittorio Eman. II, 18, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.* 2460

GIOCATOLI

Grandi Novità
TORINO — Via Alfieri, n. 14 — TORINO
Neg.zio **GALIZIA PIETRO.** 4654

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*
Malattie del **CUORE**

Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET

In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il GONFIAMENTO DELLE GAMBE e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.

Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda franco a chiunque si dirige al Dottore NOBLET, 49, Rue Ste-Anne, PARIS

Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 5, e per Corrispondenza.

30 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo. H 4409 M

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.a RATTI e PARAMATTI in Torino.